Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 10 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 294

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 100 — 52 — 30 —
Coll'edizione del lunedì: L. 80 — 41 — 21 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043
(per la moltiplicazione automat. per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5.60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte ciascuna parola - Fiori d'arancio - economie in crediti - Avvisamenti - controversie L. 25 per linea ordinaria. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a Suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-053 - 55-941

Il Senato unanime proclama la propria solidarietà col Duce

riaffermando l'assoluta legittimità dell'azione intrapresa nell'Africa Orientale

Il Capo del Governo dichiara: *Il Senato può essere certo che gli interessi africani ed europei dell'Italia saranno strenuamente difesi* - L'alto e commosso discorso del Duca del Mare - I Principi Sabaudi presenziano all'imponente manifestazione

La seduta

Roma, 9 notte.

Non minore dell'attesa che aveva suscitato l'annuncio della seduta di sabato alla Camera, è stata quella che si era determinata nella Capitale per l'odierna seduta del Senato.

Nelle tribune del pubblico aveva preso posto anche oggi una eletta rappresentanza del Fascismo romano, al cui centro spiccava il gruppo delle Madri e Vedove dei Caduti. La tribuna dei deputati era gremita di parlamentari tra cui era il presidente della Camera Costanzo Ciano e il grande mutilato Carlo Del Croix; affollatissima era anche la tribuna diplomatica. Si notavano tra i presenti gli ambasciatori di Germania e del Giappone, i ministri di Norvegia e d'Austria, il signor William M. Clure, consigliere dell'Ambasciata inglese, il barone von Plessen, dell'Ambasciata tedesca, il conte Senni, capo del cerimoniale e numerosissimi altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Il Duce e i Principi

Al banco del Governo erano i ministri De Vecchi, Thaon di Revel, Benni, Cobolli Gigli, Rossoni e tutti i sottosegretari. Tra i presenti nell'aula, è il Maresciallo d'Italia senatore De Bono che ha preso posto nel terzo settore di destra. Dieci minuti prima delle 15 fa il suo ingresso nell'aula il Capo del Governo, salutato da rinnovate entusiastiche manifestazioni da parte dell'intera assemblea sorta in piedi. All'applauso, che si prolunga per qualche minuto tra rinnovate entusiastiche grida di «Viva il Duce», si associa il pubblico delle tribune.

Trascorre qualche minuto e il Senato scatta nuovamente in piedi in una fervida ovazione. Dall'ingresso principale, di fronte al banco del Governo, è apparso il Principe di Piemonte seguito dal Conte di Torino, dal Duca d'Aosta, dal Duca di Spoleto, dal Duca di Genova e dal Duca d'Ancona. L'assemblea e il pubblico afferrano immediatamente il profondo significato della presenza del Principe Ereditario che non interveniva al Senato dal giorno della sua inaugurazione e di tutti gli altri Principi sabaudi presenti a Roma e improvvisa, alla Dinastia regnante, una calda prorompente manifestazione su cui sovrasta appassionato il grido di «Viva il Re!».

Il Principe Umberto, seguito dalle altre Altezze Reali, passa dinanzi al banco del Governo e dopo aver salutato romanamente il Duce va a sedere al primo banco del primo settore di destra, che è quello riservato ai Principi sabaudi.

Alla sua sinistra siedono nell'ordine il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca di Genova. Nel successivo banco prende posto il Principe di Ancona. La manifestazione ai Principi e alla Dinastia prosegue intanto sempre più alta e vibrante.

Parla Federzoni

Alle 15, puntualmente, sopraggiunge nell'aula il Presidente dell'Assemblea, senatore Federzoni, il quale, dichiarata aperta la seduta, prende la parola. Il Presidente del Senato dice:

«Auspicio fausto a questa apertura della nostra Assemblea è la presenza delle LL. AA. EE. il Principe di Piemonte e degli altri augusti Principi ai quali tutti porgo l'omaggio grato e devoto del Senato (appl. vivissimi, a prol.). *Il loro intervento attesta solennemente ancora una volta in faccia al mondo quella viva intima indissolubile comunione fra la Dinastia e il popolo, che in questo giorno che saranno delle memorabili è stata quasi riconsacrata dall'alta ammonitrice parola di S. M. il Re* (grida di: «Viva il Re!») *e dall'offerta inspirata a così delicata e nobile pensiero di S. M. la Regina, comunione di fede di volontà e di destini che è una delle forze più originali e profonde dell'Italia rinnovata dalla guerra e dal Fascismo.*

«In questa concordia suprema, confluiscono e si fondono tutti i valori ideali e viventi della tradizione e della Rivoluzione: la gloria di Savoia e la sanità della Religione, il Genio di un grande creatore di storia e la potenza formidabile di un Regime di virilismo nuovo, l'ardente spirito marziale della stupenda gioventù cresciuta nell'atmosfera eroica del Littorio e l'insensibile capacità di abnegazione e di lavoro della Nazione (appl. vivissimi, e prolungati). *Questa concordia serena e fidente, che ha unificato tutti gli italiani in un sentimento e in una sorte, che stringe a difesa tutte le categorie sociali, che richiama ciascuno ad un più severo costume e a ciascuno fa accettare volentieri ogni sacrificio di oggi e di domani, costituisce il presidio inviolabile della vita della Patria, della vita dei nostri figli, contro il quale si sono già spezzate le insidie e le minaccie e che ci dà fin d'ora la certezza assoluta della vittoria.*

«Le precisioni e le speranze di coloro che si erano illusi di poter piegare l'Italia alle proprie inique imposizioni, sono state successivamente smentite dai fatti. E non mai come ora in questa prova di cui ciascun italiano misura le difficoltà e conosce i pericoli, il Duce, nel quale la Nazione ha riposto la sua fiducia illimitata (a questo punto l'Assemblea, che è tutta in piedi acclama a lungo con slancio unanime il Capo del Governo. Applaudono anche con calore il Principe Umberto e gli altri Principi Sabaudi. Alla manifestazione si associa con vivo entusiasmo il pubblico che gremisce le tribune) *ne ha interpretato e adempiuto pienamente il valore. Contemporaneamente disciplinata, sotto la guida sicura di lui, verso ad ogni ingiusta sopraffazione a ogni tentativo di intimidazione ha opposto la sua fredda e chiaroveggente risoluzione. Essa sa di lottare per il proprio sacrosanto diritto a vera e totale indipendenza, ma sente fiermente di esercitare anche con la propria resistenza, all'arbitrio brutale mascherato di nuovate forme legali, una missione storica per la instaurazione dei principii di una giusta pace nel mondo e per l'avvenire della civiltà umana, alla quale Roma e l'Italia hanno dato in tre millenni i contributi più cospicui e preziosi. Salutiamo gli ineguagliati di questo domani migliore, i nostri combattenti in Africa Orientale* (grida di: «Viva l'Esercito!»), *i prodi Principi volontari e gli illustri Capi, i soldati e le Camicie Nere emulantisi nella dimostrazione delle più belle virtù militari.*

«Noi, veterani del Carso e del Piave, assistiamo commossi di gioia e di orgoglio al rivelarsi sul campo della nuova generazione guerriera che ha raccolto il retaggio di Vittorio Veneto, come saremmo pronti noi stessi, se ancora il Re ci chiamasse, a dare alla Patria quanto ci resta di vita e di energia. Anziani e giovani, tutti gli italiani sono un'anima sola con Voi, o Duce, a cui essi devono la loro coscienza di Nazione e la loro passione di grandezza. Da questa Assemblea, formata di uomini ai quali l'età e l'esperienza hanno insegnato il più scrupoloso senso della responsabilità, sorge oggi unanime di fronte alla violenza altrui lo stesso sdegnoso grido di protesta, la stessa indomabile decisione di resistere ad ogni costo, che ha fatto eco alla vostra voce da ogni piazza d'Italia».

L'offerta delle medaglie

Il Senato, che ha ascoltato con profonda attenzione l'elevato discorso del sen. Federzoni, sottolineando i punti più salienti con segni di approvazione ed applausi, scoppia alla fine in calorose ovazioni. Il segnale degli applausi è dato, se così può dirsi, dal Principe Ereditario. Alla imponente manifestazione patriottica si associano il Duce, i membri del Governo e tutto il pubblico. Cessati gli applausi il Presidente del Senato aggiunge:

«Per far sì che anche la nostra Assemblea prenda degnamente contributo alla raccolta dell'oro per la Patria, è sorta anche fra i senatori, contemporaneamente e una iniziativa analoga dell'altro ramo del Parlamento, l'idea di offrire all'erario la medaglia distintiva, dono di modesto valore intrinseco ma di notevole significato morale. Aderendo prontamente e cordialmente a un mio invito, in quasi totalità dei senatori a cominciare dalle LL. AA. i Principi Reali (viviss. e gen. applausi) *ne già versato le medaglie che il giorno 18 dicembre, 30° dell'assedio economico, saranno da me consegnate insieme con l'elenco degli offerenti al Segretario del P. N. F. che, come il Senato sa, è stato prepunto alla raccolta dell'oro per la Patria. Ho disposto che la sostituzione delle medaglie sia data a ciascuno degli offerenti una riproduzione di esse in bronzo. Molti dei senatori, che appartennero all'altro ramo del Parlamento, hanno versato anche le loro medaglie di deputati le quali sono state da me trasmesse al Presidente della Camera, che farà loro pervenire un particolare attestato.*

L'ordine del giorno

«Non poche famiglie di nostri colleghi defunti hanno voluto inviare le medaglie dei loro cari, per nasconderne nobilmente anche i nomi di quegli ad una manifestazione che può rispecchiare, nel suo contenuto ideale, insieme col sentimento di noi viventi e militanti, quello che furono le aspirazioni altamente italiane dei nostri antenati. Anche per le medaglie dei senatori defunti, offerte dalle loro famiglie saranno date in sostituzione eguali medaglie in bronzo».

Dopo queste comunicazioni, il Senato passa alla discussione del disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto Legge 23 agosto 1935 concernente l'ordinamento per le spese in dipendenza delle esigenze straordinarie delle colonie dell'Africa Orientale, del cui testo da lettura il Segretario on. Biscaretti. Poi il Presidente avverte che il senatore Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel Duca del Mare, ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato sottoscritto da 348 senatori:

«Il Senato del Regno, pienamente concorde con l'intera Nazione dell'incrollabile decisione della resistenza all'iniquo e assurdo tentativo di piegare in sottomissione l'Italia, riaffermando la assoluta legittimità dell'azione di difesa e di civiltà intrapresa nell'Africa Orientale per le supreme esigenze di vita, di sicurezza e di avvenire rivendicate dalla stessa Augusta parola del Sovrano, dichiara la propria totale solidarietà con l'opera del Duce, nella certezza che essa saprà salvaguardare l'onore e i diritti d'Italia.

Il Duca del Mare

Il Presidente dà quindi la parola al Grande Ammiraglio perchè possa svolgerlo. Ascoltato dal Senato con la più religiosa attenzione, il Duca del Mare inizia subito il suo discorso.

Osserva che il Senato ebbe già a manifestare in occasione dell'ultima discussione sul bilancio delle Colonie, il proprio convinto consenso all'indirizzo impresso dal Governo alla sua opera in rapporto alla condizione di cose che si andava determinando nell'Africa Orientale. Tale indirizzo di fermezza e di preveggenza è scaturito da superiori necessità nazionali e dal dovere di risolvere problemi i cui termini erano stati posti innanzi da lui, e che occorreva ormai affrontare con spirito deciso dopo che il tentativo generoso dell'Italia di attuare una leale collaborazione con l'Etiopia era fallito, attraverso la mancata applicazione del Trattato del 1928 per parte dell'Etiopia stessa, e le ripetute aggressioni alle frontiere delle nostre Colonie. Quel convegno il Senato ogni solennemente ripete nell'approvazione di questo disegno di legge relativo all'ordinamento per le spese dipendenti dalle esigenze straordinarie delle Colonie dell'Africa Orientale.

Ma dal maggio scorso in poi si sono succeduti avvenimenti politici che l'Assemblea ben conosce, in seguito ai quali si è voluta artificialmente creare nella vita internazionale una situazione tanto più grave, quanto più illogica col motivo o col pretesto delle operazioni militari che l'Italia ha dovuto intraprendere per la tutela della propria dignità e della propria sicurezza. Nessuna delle ragioni di fatto e di diritto che hanno legittimato l'azione dell'Italia è stata onestamente valutata nè discussa. Non si è voluto tener conto neppure dell'evidentissima efficacia dimostrativa, assunta immediatamente dal risultato politico delle operazioni con le sottomissioni spontanee imponenti per quantità e per significato, di capi e di popolazioni, sottomissioni che procuravano trionfalmente come il preteso oppressore sia nella realtà un liberatore desiderato come un apportatore benvenuto di benefici civili.

«L'ordine del giorno presentato dall'oratore, che ha avuto l'onore di raccogliere le firme di tutti eminenti senatori, intende affermare categoricamente e senza possibilità di equivoci che il Senato, nell'approvare il disegno di legge in discussione, è pienamente solidale con l'atteggiamento preso con altissimo senso di responsabilità e con vigoroso spirito di dirittura dal Capo del Governo di fronte al tentativo ingiustificabile di pressione coercitiva a cui si è osato dare il nome di «esperimento» da farsi sulle condizioni di esistenza e di lavoro, cui eventualmente sul sangue di 44 milioni di italiani (applausi).

«Si sappia dovunque, che non solo l'Italia è unita come forse non fu mai nella propria storia ai suoi Augusti Sovrani, sempre primi nell'esempio del puro e consapevole patriottismo al più umile e semplice dei suoi figli, che non solo l'Italia non ammette di poter cedere sulla legittimità e sulla portata delle ragioni per cui combattono i suoi valorosi soldati, ma che l'Italia unanime è fiera di poter resistere da sola contro l'assurda coalizione suscitata contro di essa, coalizione che nelle origini, nelle procedure e nei fini, costituisce la manifestazione di una pericolosa ed ingiusta politica internazionale, alla quale bisogna opporsi anche per ricreare esigenze di ordine europeo e mondiale.

«Noi dichiariamo che tale posizione, la quale ha preteso condannarci, è invece essa fin d'ora condannata, e sentiamo di possedere intatte tutte le ragioni morali per poter noi giudicare e fare del nostro giudizio di verità e di giustizia l'anima della nostra incrollabile volontà di resistenza. Non è necessario, in questo argomento, un comma che sarebbe ormai superato dal convincimento di tutti. L'oratore non può, concludendo, trovare un sentimento più espresso con coerente amarezza del Capo del Governo e che è nel cuore dell'intero popolo italiano. Non avrebbe mai creduto che a lui che toccò l'onore di comandare le forze navali italiane nella Grande Guerra (tutta l'Assemblea sorge in piedi e applaude vivamente all'indirizzo dell'illustre vegliardo che ringrazia con lievi cenni del capo. Il Principe Umberto e gli altri membri della Famiglia Reale si rivolgono anch'essi verso il Duca del Mare e applaudono ripetutamente. Poi il Grande Ammiraglio, evidentemente commosso, riprende il suo discorso), *in stretta unione con quelle degli alleati dovesse capitare di assistere dopo pochi anni ad una concentrazione di navi nel Mediterraneo, e a un accordo per possibili solidarietà mediterranee in danno dell'Italia, per parte di quelli che furono i nostri maggiori alleati: ciò che oggi si fa per mantenere una interpretazione assurda del Patto della Società delle Nazioni e per appoggiare il esperimento voluto contro di noi, appunto dai nostri alleati di ieri.*

«Bastano queste enunciazioni obbiettive, per mettere in luce anche l'aperrimo di tutto quel sistema di formule più o meno giuridiche che è stato creato negli ultimi mesi per irretirci e che ripugna particolarmente al mio spirito semplice e alla mia logica di soldato. Da parte nostra non ho da dire che una cosa sola: che nessuno si faccia illusioni. Il valore dimostrato dall'Italia per terra, sul mare e nel cielo durante la Grande Guerra e che ci portò alla vittoria nostra, la quale ebbe un peso decisivo nella vittoria comune (applausi vivissimi), *quel valore se fosse necessario sarebbe centuplicato quando l'Italia dovesse difendere da sola la causa che una Nazione non può mai abbandonare: quella del proprio onore e del proprio diritto».*

Vivi, generali applausi, ai quali i Principi a dare anche questa volta il segnale, salutano la conclusione delle nobili, appassionate parole del Duca del Mare.

La parola del Capo

Il Presidente mette quindi in votazione l'Ordine del giorno che è approvato all'unanimità con lunghe, fervide, entusiastiche acclamazioni. Il Presidente comunica quindi che ha chiesto di parlare il Capo del Governo. L'Assemblea tutta ed il pubblico delle tribune sorgono in piedi acclamando entusiasticamente all'indirizzo del Duce. Anche questa volta Umberto di Savoia e i Principi sono i primi ad applaudire. Nel più assoluto silenzio dell'Assemblea, Mussolini dice:

« Ringrazio il Senato per la unanimità del voto e per le eloquenti e significative manifestazioni che l'hanno accompagnato.

« Ancora una volta questa Assemblea ha dimostrato di essere all'altezza dei còmpiti che la vita e la storia assegnano alla progrediente Nazione.

« Il Senato può essere certo che gli interessi africani ed europei dell'Italia saranno strenuamente difesi ».

Non appena il Capo del Governo ha finito di parlare, una nuova vibrante, calidissima manifestazione a cui si associano i Principi, ne sottolinea il breve discorso e la manifestazione si rinnova quando, tolta la seduta, il Duce si alza e si allontana.

Il Principe Umberto e gli altri Principi Sabaudi, accompagnati dal presidente Federzoni, si avviano quindi all'uscita, a loro volta fatti segno ad una prorompente manifestazione di devozione a cui rispondono con il saluto romano.

Granitica unità

Quell'infrangibile unità di spiriti che si è costituita intorno a Mussolini e al Regime fascista, in quest'ora di alta tensione ideale di fronte allo svolgimento degli eventi internazionali, ha avuto una nuova eloquente espressione nella manifestazione che si è svolta ieri al Senato. Riprendendo dopo la sospensione estiva i suoi lavori, l'Assemblea vitalizia ha voluto aggiungere la sua altissima voce a quelle levatesi da tutte le piazze d'Italia, in protesta contro l'assedio economico e a riaffermazione della necessità e più sacrosanta della santità della resistenza.

L'Assemblea, in cui ha vissuto e vive dagli albori dell'unità agli ultimi eventi della vita italiana lo spirito purissimo del Risorgimento, e nella quale si raccoglie quanto di meglio conta l'Italia per saggezza politica, esperienza amministrativa, virtù militari, valore scientifico, il Senato ha contenuto la sua protesta in forme alte e nobili, ma non per questo meno vibranti di passione, meno fervide di slancio, meno irrefrenabili nello sdegno e nella volontà di vittoria di quelle in cui si è impresso finora l'anima della Nazione. L'eroica ventata che ha fatto scattare un popolo di quarantaquattro milioni di abitanti, offeso nell'onore e minacciato nei suoi interessi, era quella stessa che infiammava gli spiriti dei senatori e li trascinava a manifestazioni di moditata e pure entusiastica adesione alle parole degli oratori che si erano assunto il compito di parlare per tutti.

Pieno di profondo significato era il fatto che non solo a rivendicare i diritti dell'Italia, ma a condannare l'atteggiamento dei nostri antichi alleati, si fosse eretta la gloriosa canizie del Duca del Mare, vale a dire di colui che diresse l'azione dell'Armata italiana nella grande guerra. La virile amarezza che trabocceva dalle sue parole per il colpevole tradimento di una fraternità cementata dal sangue, era l'amarezza che è nel cuore di milioni di combattenti del conflitto mondiale, ma di loro e delle nuove generazioni cresciute alla fiamma dell'amor patrio, è anche la certezza, espressa con fieri accenti dall'oratore, dell'immancabile trionfo italiano.

Alla seduta hanno presenziato col Principe di Piemonte, che non interveniva al Senato dal giorno del giuramento, cinque Principi sabaudi: a tutti hanno lungamente acclamato con significativa insistenza all'indirizzo del Capo del Governo, strenuo tutore degli interessi della Patria. Altro monito chiarissimo per chi si illude di imporre all'Italia soluzioni contrarie alla sua dignità e alle sue esigenze. La volontà di una Nazione che, dalla Dinastia all'ultimo cittadino, presenta una tale ferrea, risoluta concordia, potrà essere spezzata con la forza, ma non si piega con le minacce.

Le proposte franco-inglesi

Informazioni ufficiose parigine

Parigi, 9 notte.

Sebbene l'esatto valore del compenso di concessioni territoriali contemplato a Parigi dai franco-inglesi non sia ancora noto, le sfere parigine lo accordano nell'ammettere che il progetto dell'8 dicembre è molto più largo di quello presentato all'Italia dalla Conferenza di Parigi e che, di conseguenza, allo stato attuale delle cose e prima ancora che una discussione ufficiale sia stata impegnata, Roma ha ottenuto un grosso successo diplomatico.

Notizie dell'« Havas »

Naturalmente, su questi paragrafi che i portavoce dei Governi francese e inglese diffondono a ragion veduta, conviene fare la debita tara. Sta di fatto, comunque, che il linguaggio di questi ambienti è mutato e che la necessità di accordare all'Italia in Etiopia una situazione non solo assolutamente privilegiata, ma praticamente comoda e redditizia, tale da ripagarla degli ingenti sacrifici sostenuti non viene più messa in dubbio.

In che consistono le proposte franco-inglesi? Ecco quello che si sa a questo momento sarebbe difficile spiegare con precisione non ostante le molteplici notizie indiscrezioni della stampa parigina. E' assai opportuno a questo riguardo trascurare tutte queste pubblicazioni di dubbia origine e, comunque, non autorizzate, limitandoci a prendere nota delle seguenti informazioni di sapore evidentemente ufficioso pubblicate dall'Agenzia *Havas*:

«Tanto dal lato inglese quanto da quello francese si osserva un silenzio assoluto sulla base degli accordi concretati. Da una parte Baldwin non ha ancora potuto prendere conoscenza di essi e dall'altra si tende a riservare ai negoziati tutte le possibilità di un successo che delle indiscrezioni premature rischierebbero di compromettere. Tutto ciò che si sa è che gli elementi rilevati dai signori Peterson e Saint Quentin sono stati considerevolmente allargati.

«Le proposte franco-britanniche attuali sono considerate tali da assicurare all'Italia soddisfazioni abbastanza sostanziali per giustificare una accettazione onorevole e vantaggiosa da parte di Mussolini. Infatti il lavoro di Laval e in grande misura di Hoare ha avuto lo scopo di giungere in favore del Governo di Roma fino all'estremo limite delle concessioni compatibili con il Patto della Società delle Nazioni e suscettibili di essere accettate dal negus.

«Il testo sarà comunicato in seguito ai Governi interessati e particolarmente a Mussolini che del resto possiederà presto informazioni ufficiose a tale riguardo. Il Duce sarà pregato di fare conoscere il suo avviso prima del 12 dicembre, momento in cui si riunirà il Comitato dei diciotto per decidere la data di applicazione dell'embargo sul petrolio. Sarà inoltre chiesto al Capo del Governo italiano di delegare a Ginevra il barone Aloisi per negoziare. Si stima che le proposte presenti possano costituire una base di discussione. Così Laval e Eden saranno in grado di raccomandare al Comitato dei diciotto l'aggiornamento della data per la riunione che dovrebbe decidere intorno alle sanzioni del petrolio, in modo da lasciare alle conversazioni impegnate ogni possibilità di riuscita.

«Ma la portata dell'accordo franco-britannico, la cui influenza può essere decisiva sul corso del conflitto italo-etiopico e la situazione internazionale difficile che ne risulta non si limita, semplicemente, ad una comunanza di azione per il ristabilimento della pace nell'Africa Orientale. La dichiarazione comune pubblicata alla fine delle conversazioni è significativa a tale riguardo. Laval e sir Samuel Hoare si sono spiegati con una leale franchezza e con un uguale preoccupazione di chiarire completamente l'atmosfera che si era creata tra i due paesi in certi movimenti di opinioni e in certa campagna di stampa. Essi hanno potuto constatare non solo che erano animati l'uno e l'altro da sentimenti amichevoli verso l'Italia, ma che anche l'amicizia franco-britannica, con tutto ciò che essa comporta di interessi morali e politici comuni non era in nulla indebolita. Nei loro colloqui la collaborazione, che è tradizionale tra i due paesi, esce riaffermata e oltrepassa largamente il campo diplomatico del conflitto italo-etiopico. E' il consolidamento di questa solidarietà che si riceva rilevare da una parte e dall'altra.

«Sotto questo titolo l'accordo completo di ostacolo che ha coronato le conversazioni di Parigi ha una portata considerevole e se può comportare un regolamento del conflitto italo-etiopico è possibile che esso abbia nei prossimi mesi col concorso dell'Italia, la cui azione potrà esercitarsi in Europa in tutta la sua pienezza, delle ripercussioni decisive sulla situazione internazionale in generale. Ma si tratta dell'avvenire e non bisogna dissimulare che un periodo reso delicato dalla imminenza della riunione del Comitato dei diciotto si è aperto e che sulle di tutte le Cancellerie il senso della misura e desiderio leale di chiarire la situazione».

Un rilievo del «Temps»

Fin qui l'« Havas ». Quanto agli altri organi ufficiosi francesi, il primo fra essi il « Temps », è da notare come così insistano, ad è questo forse uno degli elementi più importanti della situazione, nel significare che le proposte dell'8 dicembre non debbono essere considerate a Roma come un tutto rigido ed invariabile, come una specie di « ultimatum », ma come un insieme di suggerimenti sui quali francesi e inglesi sono disposti a discutere.

«Che nessuno si inganni sul carattere e la portata della proposta franco-britannica — scrive il « Temps » — che questa sia sufficientemente larga e duttile per prestarsi agli aggiustamenti che sembrano necessari durante i negoziati, questo è fuori di dubbio. Quelli che pensano che si tratti di un progetto « ne varietur » che dovrà essere accettato o respinto tale e quale, di una specie di intimidazione rivolta all'Italia, lasciando tre giorni di tempo a Mussolini per pronunciarsi — sino alla riunione del Comitato dei Diciotto, il 12 dicembre —, si ingannano gravemente. Nulla di questo è stato mai nelle intenzioni del governo francese nè in quelle del governo britannico. Non si tratta di proposte aventi il carattere di una formula imposta: non si tratta di una intimazione all'Italia, ma dell'offerta di una base seria per una reale e leale discussione. In realtà la proposta franco-britannica ha il carattere di un appello amichevole della Francia e dell'Inghilterra all'Italia nello spirito stesso di Stresa. Ciò deve essere compreso nelle tre capitali. Ed è sotto questo aspetto particolare che la proposta Laval-Hoare ha delle probabilità di essere accolta da Roma come offrente una seria base di discussione ».

Sarebbe leggerezza negare a queste righe dell'organo ufficioso un notevole valore, non solo morale, ma pratico. Se tale buona disposizione non ricorrerà nel campo dell'astratto, ma si tradurrà nei fatti, la situazione potrebbe essere avviata a svilupparsi quanto prima favorevolmente. Ma che avverrà il giorno 12 a Ginevra allorchè il bollente Eden avrà ripreso il posto di Hoare? Laval partirà per il Lemano dopo domani ma fa dire dai giornali di non sapere se potrà essere di ritorno a Parigi venerdì per assistere alla seduta del Senato.

C. P.

Assoluto riserbo
negli ambienti di Londra

Londra, 9 notte.

Enorme sensazione hanno destato a Londra gli sviluppi rapidissimi della situazione creata in Europa dal conflitto italo-abissino. Londra, come in passato, si attiene rigorosamente alla consegna del silenzio imposto a Parigi da Laval e da Hoare. Nella capitale francese, come si è sempre fatto d'altronde, la consegna sembra ignorata, a giudicare dall'abbondante notiziario che viene trasmesso al mondo. Il Foreign Office è stretta stanera di arginarlo, dichiarando che non una delle rivelazioni parigine può essere ascolta come riflettente il pensiero e le decisioni dei Ministri degli Esteri di Inghilterra e di Francia. Si deve rilevare che queste hanno suscitato a Londra movimenti di vivissimo stupore e, in alcuni ambienti, come quelli laburisti, di costernazione. Il Governo, qualunque cosa esso decida, dovrà tener testa entro i prossimi giorni ad attacchi spietati della opposizione e di una parte della propria maggioranza alla Camera. Si stenta qui a credere che il Ministro inglese degli Esteri abbia potuto avventurarsi così innanzi sul terreno spianato dalla Francia.

Alla Camera dei Comuni Baldwin si è rifiutato recisamente di rivelare anche in sunto le linee fondamentali dell'accordo di Parigi, e si è accontentato di dire:

«I documenti redatti quale risultato delle conversazioni di Parigi hanno raggiunto Londra stamane presto e sono esaminati con la massima urgenza. Io preferirei non fare alcuna ulteriore dichiarazione al momento presente».

Il Primo Ministro non poteva parlare anche perchè, subito dopo la seduta parlamentare, egli aveva radunato, in una sala di Westminster, i membri del Gabinetto appunto per esaminare i documenti di Parigi che Peterson, l'esperto di affari etiopici, aveva recato a Londra stamane.

Non si sa ancora quale sia stata la decisione di Baldwin e del Gabinetto. Ci risulta tuttavia che il piano di sistemazione del conflitto, quale è stato elaborato da Hoare e Laval, anzichè attenuare alcune divergenze di vedute delineatesi ultimamente nel Gabinetto, le ha notevolmente accentuate. Alcuni ministri avrebbero insistito a che le proposte fossero accettate immediatamente e senza discussione, rinviando se mai quest'ultima al momento in cui fosse nota l'accettazione, in linea di massima, delle proposte stesse da parte di Roma e di Addis Abeba. Qualche ministro avrebbe fatto osservare che Ginevra non mancherà di discutere, e forse di discutere più di quanto sia necessario e consigliabile. A che pro, dunque, incominciare a creare complicazioni fin da ora?

Enorme, durante l'intera giornata, è stata l'attesa delle dichiarazioni del Duce al Senato e il provvisorio senso che egli ha fatto alla presente situazione diplomatica avrebbe suscitato qui viva delusione per la sua brevità, se non avesse contribuito in modo notevole a far nascere serie speranze di un avviamento delle presenti discussioni verso una mèta di pace.

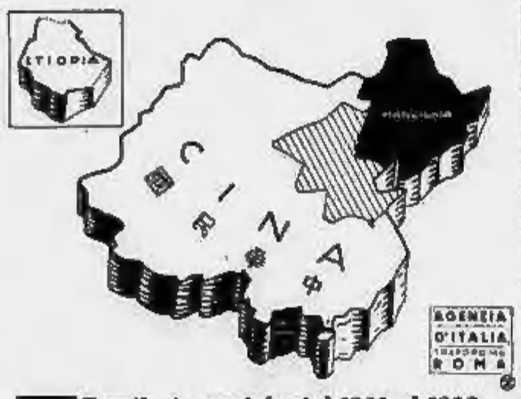
In molti ambienti politici è animatamente discussa stasera la strana posizione di Eden, il quale occupando presentemente la carica di sostituto di Hoare agli Esteri, è costretto ad accettare una sistemazione elaborata dal Ministro degli Esteri effettivo, la quale è assolutamente incompatibile con le sue vedute sul problema abissino e con la politica seguita finora a Ginevra.

Si annuncia imminente la partenza di Eden alla volta di Ginevra e si dice che egli avrà un colloquio a Parigi con Laval prima di raggiungere la capitale del lemanismo.

I collaboratori diplomatici dei giornali della sera si dichiarano persuasi che il progetto anglo-francese ha ottenuto l'approvazione del governo inglese, ma al tempo stesso sono informati da fonte autorevole che il governo inglese non intende dipartirsi dalla condizione fondamentale che qualsiasi proposta di pace deve essere accettabile dall'Italia, dall'Abissinia e dalla Lega.

R. P.

TERRITORIO PERDUTO DALLA REPUBBLICA CINESE IN 16 ANNI DI TUTELA GINEVRINA



Territorio perduto dal 1931 al 1932
Kmq 1.416.092 con 31 milioni di ab.

Territorio attualmente minacciato
Kmq 1.024.163 con 82 milioni di ab.

La difesa nazionale del territorio perduto è costata alla Cina 100 mila morti.

I preparativi offensivi del nemico sospesi
in seguito alle nostre azioni aviatorie

Un'altra colonna abissina bombardata presso Dessiè -- Scontri vittoriosi lungo il Tacazzè -- Nuove sottomissioni di capi somali

Comunicato N. 66

ROMA, 9 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diirama il seguente Comunicato Num. 66:

« **Il Maresciallo Badoglio telegrafa:**

« **Continua su tutto il fronte l'attività di pattuglie in ricognizione. Nostri apparecchi dell'aviazione eritrea hanno individuato e colpito un altro accampamento militare abissino a nord di Dessiè.**

« **L'aviazione somala ha sorvolato forti contingenti di truppe avversarie tra Filtu e Neghelli, tra il Canale Doria e il Daua Parma. L'avversario ha svolto intensa azione di fuoco contro gli aerei. Perdite da parte nostra un ufficiale.**

« **I nostri aerei hanno bombardato il campo avversario e sono rientrati tutti senza danno alla base** ».

Smentite a false notizie diffuse da Addis Abeba

Macallè, 9 notte.

Stamani una nostra squadriglia, ritornata sul campo di Dessiè, ha constatati i precisi effetti del precedente bombardamento. Le strade si presentavano deserte, con assoluta assenza di traffici verso Dessiè, che sembrava abbandonata dalla popolazione. Le truppe abissine si sono suddivise e sparpagliate fino all'altopiano dancalo.

All'apparire della nostra squadriglia, si è rinnovata una grande confusione fra le truppe. Le batterie iniziavano il fuoco antiaereo ed i nostri apparecchi, individuando concentramenti nemici sulle alture, lanciavano bombe e spezzoni, iniziando quindi il ritorno. Dopo pochi minuti, avvistata una nuova colonna armata, scaricavano la rimanenza del loro esplosivo. Dopo sei ore, di cui quattro in territorio nemico, la squadriglia atterrava incolume alla sua base.

Sugli effetti del bombardamento aereo di Dessiè del 6 dicembre sono state diffuse da Addis Abeba delle notizie false e tendenziose, per dare l'impressione che la città fosse indifesa e che tra gli obiettivi colpiti vi fossero degli ospedali della Croce Rossa.

La verità è la seguente:

1) La città era difesa non soltanto da diecine di migliaia di armati, com'è stato dimostrato da notizie dei giorni precedenti diramate da Addis Abeba, ma anche da numerose armi antiaeree situate intorno al Ghebbi, all'edificio del Consolato Italiano, presso i centri militari e su tutte le alture intorno alla città. Infatti tutti i diciotto apparecchi che parteciparono al bombardamento sono stati colpiti da proiettili di fucile, di mitragliatrice e dai cannoni antiaerei.

2) Il lancio delle bombe da parte degli apparecchi italiani è stato effettuato su punti aventi importanza militare. Infatti da fotografie eseguite dagli aerei risulta che gli obiettivi colpiti sono: la polveriera, il Ghebbi, il campo d'aviazione, la centrale telefonica, il Consolato italiano, ora sede del Comando militare abissino, e gli accampamenti militari.

3) Da informazioni ufficiali e giornalistiche, l'ospedale della Croce Rossa risultava sgombro di feriti ed ospitante invece dei capi militari ed elementi estranei all'ospedale stesso, come è stato confermato da Addis Abeba.

4) Gli apparecchi da ricognizione hanno rilevato che quasi tutte le numerose tende di Dessiè, il campo d'aviazione e persino delle zone di terreno erano contrassegnate dalla croce rossa.

5) Dagli stessi telegrammi dei giornalisti che si trovano a Dessiè, risulta che un'infermiera americana è stata ferita, nella confusione e nella ressa, non per effetto di una scheggia, ma bensì da fucilate abissine.

(Radio A. G.).

Nuove sottomissioni di notabili somali

Mogadiscio, 9 notte.

Notabili etiopici hanno raggiunto le nostre linee, facendo atto di sottomissione.

Da rilevazioni operate dai nostri servizi si apprende che le truppe nemiche, a nord di Dolo, assommano ad oltre cinquantamila.

L'inchiesta di un giornalista americano
sulle condizioni interne dell'Abissinia

Vicina minaccia di disgregazione -- Fucilazioni in massa dopo la rotta di Gorrahei -- Le armi distribuite dal negus saranno impiegate per scuoterne l'odiato giogo

Gibuti, 9 notte.
(per corriere da Harrar)

Un'objettivo inchiesta da me compiuta nella città e nella provincia di Harrar mi ha convinto che l'Abissinia è seriamente minacciata da una disgregazione interna; numerosi osservatori, tra cui non pochi abissini delle classi più elevate, ammettono esplicitamente che la minaccia di una disgregazione interna è assai grave forse quanto quella dei cannoni e degli aerei italiani.

È confermato che sul fronte meridionale, dopo la perdita di Gorrahei, le truppe in ritirata su Dagabur hanno preso a combattere fra loro e che la disciplina ha potuto essere ristabilita solo a prezzo di centinaia di morti e feriti. Nella stessa città di Harrar, durante il mercato è ormai assai possibile conversare senza timore di essere uditi, è diffusa la convinzione che l'Impero etiopico sia alla vigilia di una totale disgregazione indipendentemente dal risultato della guerra. Molti rivoluzionari sono già scoppiati in numerose province, soprattutto nel Goggiam, dove il governatore ras Hailu ha incontrato difficoltà grandissime nell'attuale mobilitazione ordinatagli da Addis Abeba, soprattutto dopo la notizia che ras Dagnà si era unito alle truppe italiane.

Il disagio politico e lo spirito di insurrezione contro il governo centrale è alimentato da vari fattori. Molti dissentono dal metodo di Hailè Selassiè circa la condotta della guerra. Altri riconoscono che l'avanzata italiana permette alle popolazioni di liberarsi dalla secolare soddisfazione verso Addis Abeba e dalla tirannia dei capi locali imposti dal negus.

Gli Amhara, che tradizionalmente dominano sul resto impero, sono in assoluto minoranza e, nelle zone soggette, tale circostanza è male sopportata. Galla, Danakil e Somali e altre popolazioni periferiche, alle quali i dominatori vietano di portare le armi e che vessano con inaudite angherie tributi, ammettono con insolita franchezza, che, indipendentemente da quello che farà l'Italia, un'Etiopia ben diversa emergerà dall'attuale conflitto.

Quando gli Italiani attraversarono il Marech e le Potenze europee tolsero l'embargo delle armi dirette in Abissinia, alle popolazioni delle provincie più prossime alle linee italiane furono largamente distribuite armi e munizioni. Ora tali popolazioni dichiarano che, se la sorte riserverà loro di rimanere sotto la sovranità del negus, useranno quelle armi per scuotere il giogo degli Amharen. Altri, insofferenti dell'attesa, sono passati agli Italiani consegnando le armi; essi hanno presentito che il loro avvenire è legato all'opera di civiltà portata dall'Italia.

Infatti, le notizie che, per mille vie giungono ad Harrar come in altri grossi centri dell'impero dalle provincie del Tigrai occupate dagli Italiani, hanno fatto grande impressione. Qui, come altrove, il popolo era stato detto che la civiltà italiana era caratterizzata da decimazioni, da bombardamenti e da distruzioni, da impiego di gas micidiali. Ora invece si sa che gli Italiani, in due mesi di occupazione, hanno fatto progredire il Tigrai da uno stato semibarbaro ai primi gradini dell'organizzazione moderna.

Ho parlato con diecine di abissini, dei quali non posso fare il nome per ovvie ragioni, e tutti mi hanno chiesto per quale ragione la Lega combatte così strenuamente e rimanendo gli italiani che costruiscono strade, aprono mercati, liberano schiavi e non vogliono tributi od la untura ne in denaro, guariscono i malati e pagano quello che chiedono e attengono.

(United Press)

Soffio di vita italiana
nelle terre liberate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 9 notte.

C'è Toro nel Temblien? I legionari dicono che c'è. Durante la marcia da Hausien a Passo Aburà essi raccolsero di tra le sabbie alcune pepite e scavando trovarono frammenti di quarzo aurifero. Nessuno sinora si è mai dato la pena di esplorare il sottosuolo del Temblien, certamente ricco di minerali preziosi a giudicare appunto dalle scoperte dei legionari e dalla natura stessa del terreno, ma, fra non molto, noi constateremo sondaggi per studiare in misura e in importanza dei giacimenti. D'altra parte il territorio del Temblien, dove è pianeggiante, è coltato da cereali d'ogni e scampio da sorgenti ed è suscettibile di notevoli coltivazioni.

Presso il Passo Aburà, poi, dove si estende la piana, il cotone, per esempio, attecchisce rigogliosamente e, sebbene la sua coltura sia primitiva, il frutto non è scarso. Abbiamo veduto alcuni di questi campi di cotone tra quelli di duro e di grano, e le piante sono robuste come quelle d'Egitto e il prodotto è buono. La invasione è seguita dagli stessi indigeni i quali ne traggono il vestiario, scrivono e scrivono. Quando sarà organizzata la nuova vita economica e sociale alluvi numerosa gente potrà trarre alimento da questa terra; per ora l'allevamento degli ovini e dei bovini è l'unica ricchezza, la terra di coltivato quanto serve ai contadini i quali seminano sopra tutto nella piana di Mogadi e la quella di Cucciaba dove si inaugurano gradatamente i sicomori dalle braccia immense e tortuose.

Sotto uno di questi alberi dormimmo una notte: cielo, luna, stelle di rara chiarità, silenzio fondo nella grande piana. I fuochi negli accampamenti. La marcia era stata durissima. L'acqua mancava ancora e ci rinfrancammo nella birra locale nell'asmarino. Vedemmo gli zaptiè di guardia fare la ronda intorno all'accampamento: le canne delle mitragliatrici splendevano come le baionette, al chiaro di luna; gli ascari spingevano lo sguardo lontano verso i monti, attenti al menomo che sembrasse potato sospettare; si cenno le unici frasi e dilatate, come accade a tutti quei soldati quando spira vento di battaglia. In cerchio il tempo della guardia e il palpito delle anche di alcuni ascari con i quali mi accompagnavo quando il rumore di lucciole lontane così accresceva come il luogo del combattimento.

Tutto questo marcia attraverso il Temblien, durata alcuni giorni, ha dimostrato l'ardore, la resistenza, la forza, la disciplina dei reparti impegnati. Si è atteso e creato unicamente il combattimento si sono scelte mulattiere ottime e superbe dove si pensava si incontrasse il nemico ma i corpi erano sempre vuoti.

A ogni ora la carità italiana ha aperto le sue grandi braccia: si siamo accostati ai sofferenti, agli affamati per dare loro il conforto dell'assistenza e del pane: abbiamo recato a prime luci umane in questo chiuso mondo. Insieme a noi passava la vita.

I paesi e i villaggi conquistati da due mesi in qua, stanno cambiando rapidamente volto. Bisogna vedere Mocalle trenta giorni dopo la nostra occupazione. Quando vi giunsi, in quel chiaro mattino dell'otto novembre, insieme alle bande di ras Gugsa, c'erano cento o duecento persone; il mercato, ora deserto, le case senza nomini, con le sole donne, i bimbi e i malati. A tornarvi un paio di mesi or sono in un luogo unico. Al lunedì il mercato è clamoroso di voci, confluisce di donne accessoriate ducenti e castelli di « berbere », di cipolle, di pinne, di ceci e di piselli cuociono in fiore mercanzie, numerosi uomini secchi e lunghi misurano con una canna la tela che porta il marchio di una grande fabbrica torinese. Altri uomini contrattano buoi muli e cammelli; è una grandissima fiera dove si vendono anche tante cose che sembrano inutili e superflue ma che qui acquistano molta importanza: un ago, una candela o un pezzo di spago. Le case, alcune costruite alla maniera europea, si sono ripopolate, i malati sono stati raccolti e curati; tra poco sorgerà per i bimbi una scuola italiana. Sul forte di Enda Jesus sventola sempre la bandiera d'Italia che darà luce e ammaestrerà.

Alfio Russo.

Piccoli scontri
con razziatori etiopici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 9 notte.

(C. B.) - I nostri aerei da ricognizione, che avevano sorvolato le zone a sud delle nostre posizioni, nei giorni scorsi avvistavano colonne armate in marcia verso i nostri. Oggi il movimento sembra sospeso; ciò si deve attribuire ai nostri recenti bombardamenti e alla valida azione dei nostri distaccamenti avanzati. Anche sulla linea del Tacazzè continuano attivamente le esplorazioni, le operazioni di polizia, d'occupazione di paesi e villaggi da parte delle nostre colonne celeri, che consolidano così sempre più il nostro possesso del territorio.

Si deve segnalare, qua e là, qualche piccolo scontro con i razziatori armati nemici. L'episodio avvenuto ieri sul Tacazzè, in località Adi Encato, dove la nostra unità si scontrava con una aggueriita banda avversaria, che veniva respinta e dispersa, dopo un brillante assalto alla baionetta, si deve considerare come il fatto più saliente della giornata. L'avversario, sopraffatto dallo slancio dei nostri, lasciava sul terreno morti e feriti, abbandonando grosso mandrie di bestiame e una colonna di salmerie, con munizioni.

Mentre si svolgono queste azioni, in tutta la zona di occupazione si provvede alla sistemazione di strade, pozzi e rugazzini. Per ora è prevista la sistemazione della mulattiera per Enticelò e Adua, che potrà essere trasformata in pista camionabile.

Religiosi della Consolata arrestati dagli etiopici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 9 notte.

Stasera, a tarda ora, una carovana giunta dall'interno dell'Abissinia, ha portato una notizia, che ha provocato non poca sensazione ed indignazione fra gli italiani di Gibuti.

Il capo carovana, persona considerata e completamente degna di fede, riferisce che mons. Luigi Santa, prefetto apostolico dei Galla, e i padri Bartolomeo Giorgi, Luigi Ricci, Luigi Fubbietto, facenti parte delle Missioni della Consolata di Torino, sono stati trattenuti ed arrestati dalle autorità abissine. Si tratta degli ultimi quattro italiani residenti in Etiopia: dopo di aver fatto la conoscenza dell'ospedale italiano di Addis Abeba alle autorità abissine, i quattro religiosi erano partiti per Gibuti, col regolare corteggio bisettimanale.

Le autorità abissine avevano simultaneamente accordato un salvacondotto per i 3 missionari. Senonchè, alla stazione di Anasce, dove tutti i passeggeri sono costretti a scendere dopo la prima giornata di viaggio, i quattro missionari furono arrestati da un ufficiale bianco al servizio del negus. Questo ufficiale di polizia, si è rifiutato dapprima di dare alcuna spiegazione al provvedimento, inspiegabile agli stessi europei di varie nazionalità che viaggiavano sul convoglio. Condotti al posto di polizia locale, e trattenuti, è stato infine detto loro che l'arresto era eseguito per ordini pervenuti da Addis Abeba e, successivamente, veniva fornita loro la spiegazione che i passaporti di cui erano muniti, erano scaduti e per ciò non validi. E' evidente che si tratta di una argomentazione capziosa e di un pretesto indegno per trattenere, quali ostaggi, i quattro religiosi i quali non potevano materialmente rinnovare il proprio passaporto, dappoichè la Legazione italiana è stata, per improvvisa decisione del governo di Addis Abeba, impossibilitata a funzionare prima o a partire poi.

Paolo Zappa

Il panico ad Addis Abeba
pel bombardamento di Dessiè

Gibuti, 9 notte.

L'impressione prodotta ad Addis Abeba dal bombardamento di Dessiè è stata tremenda. La popolazione della capitale, all'arrivo della notizia ha abbandonato in massa le case: anche duemila regolari si dispersero buttando via i fucili.

Colpi di tamburo, campane annunzianti la fine del pericolo, non fecero altro che aumentare il panico, spiegabile, del resto, poichè la gente viveva ormai tranquilla, avendo le autorità affermato pubblicamente che i nostri aeroplani non erano in grado di raggiungere nè Addis Abeba, nè Dessiè e neanche Harrar.

L'industria elettrica
può fronteggiare i bisogni

Roma, 9 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista esercenti imprese elettriche, riunitasi a Milano, ha dichiarato che l'industria elettrica italiana nella sua attuale struttura, ed entro degli incrementi verificatisi nel consumo industriale, specialmente nei consumi cosiddetti poveri, è in grado di fronteggiare agli attuali bisogni del Paese. Per ovviare al fatto che qualche impresa, per anormali vicende metereologiche o per altri motivi, possa trovarsi nella necessità di produrre termicamente una parte del proprio fabbisogno di energia, è stato stabilito che si attuino temporaneamente spostamenti di energia idroelettrica da zona a zona mediante i collegamenti esistenti fra le varie zone.

All'on. Motta è stato affidato l'incarico di dirimere le controversie che potessero sorgere tra le società elettriche in conseguenza di detto collegamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Dicembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Genova	9,0	5,0	dim.	ser.	mosso
S. Remo	12,0	6,0	»	nuvol.	agit.
Milano	4,0	— 5	»	»	—
Vencia	5,0	2,0	»	cop.	mosso
Trieste	5,0	2,0	sens.	»	agit.
Trento	5,0	— 6	dim.	nuvolo	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	6,0	3,0	dim.	cop.	—
Ancona	8,0	3,0	»	piov.	agit.
Rimini	5,0	3,0	»	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	11,0	7,0	dim.	piov.	mosso
Taranto	14,0	8,0	»	cop.	»
Palermo	11,0	7,0	sens.	piov.	»
Catania	15,0	7,0	»	cop.	agit.
Messina	15,0	8,0	mass.	nuvolo	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	15,0	6,0	dim.	piov.	mosso
Lecce	7,0	0,0	»	»	—
Bassani	17,0	9,0	sens.	nuvolo	—
Benghasi	21,0	15,0	»	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO
(st. di Fisica della R. Università

Massima + 5,7
Minima + 2,8
Pressione barometrica (mm. 730,2
Umidità 82 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 0,6
Minima + 3,5

Cielo: sempre sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Tendenza generale: ancora perturbazioni specie sulle regioni meridionali. Stato del cielo nuvoloso con schiarite sull'alta Italia, precipitazioni sparse altrove. Mercato sono Alpi e lungo la dorsale appenninica, qualche cambiamento temporalesco sulle coste, piuttosto a intervalli sulle regioni centrali. Venti generali moderati forti sulle Venezie, moderati in Val Padana, forti sull'alto versante Appennino settentrionale in prevalenza forti sulle coste, mari generalmente molto mossi, specialmente nelle basse Tirreno e quasi burrascosi. Mare ha subito qualche agitato.

Il Bollettino militare
Importanti movimenti
negli alti gradi dell'Esercito

Roma, 9 notte.

Il Bollettino militare reca:

Ufficiali in servizio permanente

Generali di Corpo d'Armata, comandanti designati d'Armata: Asinelli è collocato in ris., per età. Sarà assunto in forza, agli effetti amministrativi, com. dist. Firenze; Ago, cessa dal com. desig. d'Armata Torino ed assume il com. desig. d'Armata Verona.

Generali di Corpo d'Armata. Gramani è nom. comand. desig. d'Armata, continuando a rimanere fuori quadro perchè dispon. presso il Minist. Colonna; Babbio, cessa di essere destin. al Minist. Guerra per incarichi speciali ed è nomin. comand. designato d'Armata Bologna); Tua, cessa dal com. del C. A. Sardegna (Cagliari) ed è destin. al Ministero Guerra per incarichi speciali (incente funz. comand. designato d'Armata Torino).

Generali di Divisione: Azzarelli, cessa dalla carica di giud. supplente del tribun. supr. milit., continuando nella carica di comand. in zona milit. Roma; Gaubbiei, cessa dal com. della Div. f. delle Murge (Bari) ed è destin. al Minist. Guerra per incarichi speciali; Ambrosio, è promosso gen. di C. A. ed è nomin. comand. del C. A. Sicilia (Palermo); Testa, cessa dal com. della Div. f. Leonessa (Brescia) ed è destin. al com. C. A. di Trieste per incarichi speciali (per l'istituendo com. di difesa territ. Trieste); Pintor, cessa dal com. della Div. f. di Cosseria I ed è incaric. delle funz. di comand. del C. A. Udine; Monti, cessa dal com. della Div. f. dell'Isonzo (Gorizia) ed è incaric. delle funz. comand. del C. A. Sardegna (Cagliari); Molzo, cessa di essere destin. al Minist. Guerra per incarichi speciali ed è nomin. comand. gener. dell'Arma dei Carab. Reali (incar. delle funz. del grado di gen. di C. A.); Guzzoni, cessa dal com. della Div. Granatieri di Sardegna (Roma) ed è colloc. fuori quadro perchè dispon. presso il Minist. Colonie; Scimeca, cessa dal com. della Div. f. del Timavo (Trieste) ed è nomin. comand. della Div. f. delle Murge (Bari) (inferin. del com. C. A. Bari); Oliveri, cessa dal com. della Div. f. del Metauro (Ancona) ed è nomin. comand. della Div. f. di Cosseria I.

Generali di Brigata: Poria, cessa dal com. milit. di Cagliari (Div. f. Sabauda II) ed è nomin. comand. zona milit. Trieste; Bonati, cessa dal com. della II Div. celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro (Bologna) ed è destin. al com. del C. A. Sicilia per incarichi speciali (per l'istituendo com. di difesa territ. della Sicilia); Trezzani, cessa dalla carica di addi. al com. del Corpo di S. M. ed è incaric. delle funz. di comandante la II Div. celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro (Bologna); Tellera, cessa dal com. delle Scuole centr. milit. (Civitavecchia) ed è incaricato delle funzioni di comandante la Div. f. dell'Isonzo (Gorizia); Novellis di Correzzo, in data 1.o gennaio 1936-XIV, cessa di essere destin. al com. C. A. Alessandria per incarichi speciali, è destin. com. C. A. Torino per incarichi speciali ed è nomin. Presidente del Tribunale militare territor. di Torino; Veghera, cessa dal com. della Brig. f. del Metauro ed è destin. al com. del C. A. Molinaro per incarichi speciali; Gelasio, cessa dalla carica di capo di S. M. del com. design. d'Armata Bologna ed è incaric. delle funz. di comand. la Div. Granatieri di Sardegna (Roma); Dall'Ora, è conferito l'avanz. straord. per meriti eccezionali a gen. di Div. a norma degli art. 121 e 138 della legge 7 giugno 1934-XII, n. 899, continua fuori quadro perchè dispon. presso il Minist. delle Colonie; Tassi, cessa dal com. dell'artigl. del C. A. Trieste ed è incaricato delle funz. di comand. la Div. f. del Timavo (Trieste); Pasquali, cessa dalla carica di ispett. di mobilitaz. della Div. f. di Superga (Torino) ed è destin. al com. del C. A. Trieste per incarichi speciali e nomin. presid. del tribun. milit. territoriale di Trieste; Rossi, cessa dalle cariche di ispett. di mobilitazione della Div. f. del Timavo (Trieste) e di presid. del tribun. milit. territoriale Trieste ed è nomin. comand. l'artigl. del C. A. Trieste; Stiepe, cessa dal com. della Brig. f. del Metauro II, è nominato comand. la Brig. fant. del Metauro ed è considerato destinato al com. del C. A. Firenze per incarichi speciali.

A disposizione

Generali di Divisione: Faracovi, cessa dal com. della zona milit. di Trieste ed è nomin. giudice effett. del Tribun. supr. militare.

Generali di Brigata: Cravero, cessa dalla carica di giudice effett. del Trib. supr. milit., è destin. com. C. A. Roma per incarichi speciali ed è nominato giudice supplente del Tribun. supr. medesimo; Rovero, cessa dalla carica di Presidente del Trib. milit. territ. di Torino ed è destin. al com. C. A. Torino per incarichi speciali; Scicchetti, è collocato in ausiliaria, a domanda, sarà assunto in forza com. C. A. Roma, ed agli effetti amministrativi, com. distretto Roma II.

Avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Dall'Ora Edoardo, gen. di brigata, è conferito l'avanzamento straordinario, per meriti eccezionali:

« Ufficiale generale di indiscussa vita nella espansia organizzativa. Nominato Intendente per l'A. O. seppe, in breve tempo e in difficili condizioni di ambiente, dare alla Colonia Eritrea tale attrezzatura logistica da permettere che un ingente corpo di spedizione vi potesse sbarcare, vivere ed operare ».

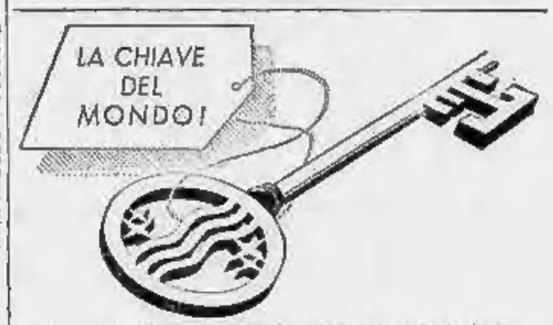
Il « Bollettino Militare » integrale è stato pubblicato ne « La Stampa Sera » di ieri.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — **Aziz Grosso Giovanni e Sos) Camisle** e loro eredità di fu Camisle Giovanni, Lingotto, corso Unione sovietica 9-12-35; istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Sacchi; curatore Pep ata, Carlo, via Secondi 2; verifica crediti 21 gennaio, ore 9.30. — **Angeli Simone**, già esercente Ristorante Torino in via Lagrange 8, fiduciario, ora abitante a Villar Perosa; sentenza 7-12-35; istanza propria; giudice delegato cav. Bolgeo; curatore avv. Vincenzo Chiolero, via Mazzini 2; verifica crediti 15 gennaio, ore 9.30. — **Bacosalvia Mario**, officina elettromeccanica, corso Regina Margherita 170; sentenza 7-12-35 presentato fallimento; comm. giudiziario Brugo; dottor Paolo, via Consolata 4; attivo L. 1975, passivo L. 1800. — **Perabbona Vito**, carbo, via M. Pescatore 5; sentenza 7-12-35; giudice delegato cav. uff. Sacchi; curatore avv. Lauzi, via Alberto Asta 7; attivo L. 2500 passivo L. 2823. — **Peri Battista**, scalpellino, via Villafranca 40; sentenza 7-12-35; giudice delegato cav. uff. Emanuelli; curatore dott. Cantoni, via Cernaia 37; attivo L. 5031, passivo L. 7955.

UN CERTIFICATO NOTARIALE assicura a chi acquista la CASSETTA PROPAGANDA SPUMANTI CINZANO MARSALA FLORIO un magnifico REGALO

MICO EDEL XIII



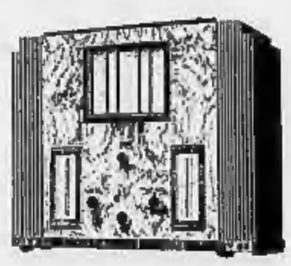
Un mondo intero si aprirà davanti a voi quando lo desidererete, se disporrete della chiave del mondo.

I nuovi ricevitori PHILIPS sono la chiave magica che procura questo godimento: basta girare un bottone.

SUPERETERODINA tipo 428
5 valvole - Tre gamme d'onda - Sensibilità eccezionale (10 microvolt) - Selettività eccellente (8 chilocicli) - Potenza acustica 3 watt e mezzo - Sistema ottico - Controllo di tono.
L. 1200

SUPERETERODINA tipo 528
5 valvole - Tre gamme d'onda - Sensibilità eccezionale (10 microvolt) - Selettività eccellente (8 chilocicli) - Potenza acustica 3 watt e mezzo.
L. 1050

VENDITA RATEALE



PHILIPS RADIO

In vendita presso SUPPO L. & C. - Corso Regio Parco, 1 - TORINO

MOBILI *Arredamenti negozi con radiche inalterabili.* STEFFENINO - Via Pinelli, 3

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Malgrado la minima quantità di affari il mercato tiene un contegno assai sostenuto con discreta limitata, ma diffusa in tutti i comparti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	90 75	F. C. M.	72 —
Id. cont.	90 65	Ansa	67 50
Redim. 5%	95 —	Edison	230 —
Id. cont.	82 —	Unes	9 80
B.T.S. 1940	96 35	Snritiliano	200 —
Id. 1944	88 55	Nebiolo	142 —
Id. 1945 (ex)	77 25	Pirelloni	74 —
Prestito 4½	98 —	Mobiliare	158 —
Id. 5%	100 —	Metallurgica	171 25
S. Paolo 4%	470 —	Ilva	28 50
Id. 3½%	321 —	Aquila	334 —
Redimi. 3½	271 —	Viti	101 —
C. R. R.	96 —	Schiapparelli	4 90
B.N.L. 4½%	103 —	Mira Lanza	106 50
Cr. Agr. 4%	103 —	Monteponi	406 —
Sist. 4%	100 —	S. Anitta	31 —
Cr. Italo	1320 —	Montecatini	154 75
Cred. sab.	1 025	Acqua Pot.	420 —
Mediterr.	100 —	Piombo	40 125
Meridion.	360 50	V. Ceriana	20 75
Torino Nord	108 —	Largo Rotz.	1270 —
Navig. A.I.	108 —	Valdi Lauro	20 50
Lloyd.	11 65	Viscosa	311 25
Lloyd. A.I.	18 —	Beni Stabili	562 —
Rio	47 —	Carsana M.	110 —
Picchi	205 50	Burgo	213 —
Valdarno	130 50	Perm. Elim.	107 —
Medi. Ch.	218 —		

CAMBI: Parigi 81,09; Belgio 290,50; Londra 91,15; Svizzera 402,50; Germania 5; New York 12,42; Olanda 637,50.

MILANO, 9. — Mercato bene orientato con discreta attività. Nei Fondi Pubblici si è notato oggi un maggiore interessamento per il Redimibile 1934 nuovamente prospettato tra 95,15 e 95,40 per fine corrente mese. Nei settori azionari gli operatori dimostrano un maggiore interessamento per le Fiat, Edison, Meridionali, Pirelli Italiana, Montecatini, Cantoni, Centrale, Snia, Distillerie. Quasi interessato la Bastogi a 96,75.

R. Italia 1936: Centrale 672; Medit. 454; Meridi. 560; Cantoni 195; Hubatt. 51; Cantoni 1790; Fiat 87,75; Olona 66; Torino 71; Otlese 237,50; Stamp. 456; Conti 360; Linif. 380; Rossari 355; Rotondi 258; Vizi 95,75; Cat. Meridi. 12,50; Ps. Banil. 241; Unionfid. 540; Rossi 5150; Targetti 70,50; Cargnani 290; Bernasc. 45; Safa 344; Pandebotti 83,50; Burgo 210; Ansaldo 37,50; Ilco 171; Metall. It. 264,50; Aquila 30,50; Montec. 170,75; Balm. 195; Breda 138,50; Rinaldi 65,25; Isotta 25,75; Fiat 335; Berg. 54,50; Ade. Metall. 150,75; Piccoli 158; Cieli 232,50; Bisalta 242; Dicese 340,50; Valdarno 159; Alta It. 82; Emil. 54,1; Terzo d'A. 518; Ceralp. priv. 117, ord. 71; Beni 67; Edison 233; id. Postergo. 105; Sip 46,75; Pirec 92,50; Vizzola 374; Meridi. Elettr. 216; Terni 194; Unes 9,25; Italcable 77; Perucm. 99; Piccini 154; Erid. 466; Zucch. 1348; Balbo. 450; Balzan 1137; Lanza 104; Petroli 9,25; Ardee 28; Fond. Beg. 1; Id. 7 % 21; Fondi Rust. 83,75; Real Sindici 200; Saturnia 17,50; Bagnoli 21,50; Gr. Alb. 37; Italcem. 335; Pirelli It. 1070; Pirelli e C. 334; Benelli 73,50; Dell'Acqua 191; Ass. Gen. 3750.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 % 42; Ferrovie Ital. 3,5 % 270; Comm. 6 % 450; Id. 6,50 % 470; Cons. Op. Pubbl. 5 % 400; I.R.I. 4,50 % 401; Elter 4,50 % 404,50; Ferr. Domo-Iss-Sava 121,50; Sist. 4 % 405; Prest. Austriaco 4,50 % 3000; Id. 7 % 720; Pr. Balzan 7,50 % 168; Pr. Cremona 7 % 320; Pr. Gesso 1928 6 % 315; Id. 1931 6 % 425; Pr. Young 5,50 % 283; Pr. Palermo 7 % 405; Pr. Romano 7 % 284; Pr. Stato S. Paolo 7 % 610; Pr. Ospedaliere 7 % 360; C. R. di Bologna 5,50 % 387; Id. 4 % 379,25; Id. già 5-6 4 % 399,50; C. R. di Milano 5,50 % 387; Id. 4 % 409; Id. già 5-6 4 % 428,50; Cons. Dann. Ferr. 4 % 365; Id. già 5,50 4 % 387; Cons. Cred. Agr. Migl. 4 % 397; Id. già 5-6 4 % 399; Banco Naz. Lav. 4 % 373; Id. già 5-6 4 % 370,50; C. P. M. P. Siena 5,50 % 371; Id. 4 % 386; Id. già 4,50-5-6 4 % 395; Cred. Fond. Banco 4 % 354; Id. già 5,50-5-6 4 % 353; Id. C. P. Trid. 4 % 385; Id. già 5-6 4 % 404; Id. C. P. Veronese 4 % 405; Id. già 5-6 4 % 415; Cassa Comunale 6 % 450; Id. 3054 4 % 413; Scuo 6 % 382; Id. 4 % 403; Mont. Elettrica 5 % 377; Id. 6 % 418; Sicilcal 4 % 435; Cons. 6 % 403; Cons. Prov. Econ. 4,50 % 383; Cr. Comunale 5 % 402; La Rinascente 6 % 387; Linificio Canapificio Naz. 6 % 402.

GENOVA, 9. — Cr. Migl. 4 % 368; S. Paolo 4 % 469; R. Italia 1,75 % 69; Fiorento 18; Meridi. 559; Medit. 474; Rubattino 52,50; Ligust Sud. 4,50; Alta It. 109; Pitaro 6 % Cal. Meridi. 1.; Safa 134; Monter. 170; Aquila 30,50; Ilva 170,50; Ansaldo 38; Metalli. It. 266; S. Giorgio 237; Fiat 333; Ceriana 90; Sip 47; Terni 195; Edis. 4,60; Zucch. 1353; Balbo. 450; Piccini 194; Italiani 378; Ardee 29; Fond. Beg. 1; Id. 7 % 21; Fondi Rust. 83,75; Real Sindici 200; Saturnia 17,50; Bagnoli 21,50; Gr. Alb. 37; Italcem. 335; Pirelli It. 1070; Pirelli e C. 334; Benelli 73,50; Dell'Acqua 191; Ass. Gen. 3750.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5 % 42; Ferrovie Ital. 3,5 % 270; Cons. 6 % 450; Id. 6,50 % 470; Cons. Op. Pubbl. 5 % 400; I.R.I. 4,50 % 401; Elter 4,50 % 404,50; Ferr. Domo-Iss-Sava 121,50; Sist. 4 % 405; Prest. Austriaco 4,50 % 3000; Id. 7 % 720; Pr. Balzan 7,50 % 168; Pr. Cremona 7 % 320; Pr. Gesso 1928 6 % 315; Id. 1931 6 % 425; Pr. Young 5,50 % 283; Pr. Palermo 7 % 405; Pr. Romano 7 % 284; Pr. Stato S. Paolo 7 % 610; Pr. Ospedaliere 7 % 360; C. R. di Bologna 5,50 % 387; Id. 4 % 379,25; Id. già 5-6 4 % 399,50; C. R. di Milano 5,50 % 387; Id. 4 % 409; Id. già 5-6 4 % 428,50; Cons. Dann. Ferr. 4 % 365; Id. già 5,50 4 % 387; Cons. Cred. Agr. Migl. 4 % 397; Id. già 5-6 4 % 399; Banco Naz. Lav. 4 % 373; Id. già 5-6 4 % 370,50; C. P. M. P. Siena 5,50 % 371; Id. 4 % 386; Id. già 4,50-5-6 4 % 395; Cred. Fond. Banco 4 % 354; Id. già 5,50-5-6 4 % 353; Id. C. P. Trid. 4 % 385; Id. già 5-6 4 % 404; Id. C. P. Veronese 4 % 405; Id. già 5-6 4 % 415; Cassa Comunale 6 % 450; Id. 3054 4 % 413; Scuo 6 % 382; Id. 4 % 403; Mont. Elettrica 5 % 377; Id. 6 % 418; Sicilcal 4 % 435; Cons. 6 % 403; Cons. Prov. Econ. 4,50 % 383; Cr. Com

Falstaff

Aveva un nome qualunque, ma lo chiamavano Falstaff per via di quella gran pancia e di quel faccione rosso e lucido e di quell'adipe che lo rendeva in tutta la persona spesso e greve.

Era di condizione benestante, e nessuno più di lui meritava d'esser chiamato «grasso borghese»; grasso perchè lo era di fatto, borghese in quanto gli piaceva vivere tranquillo, e al riparo, con le sue rendite, da ogni rischio. Rendite modeste, d'altronde, e molto inferiori all'appannaggio che una così vasta pancia avrebbe meritato; quella pancia tronfia e gloriosa, ornata da una grossa catena d'oro che fa un bottone si partiva in due ricchi festoni verso i taschini laterali del panciotto, e alla quale erano attaccati pendagli d'oro d'ogni sorta; quella pancia ch'egli si portava avanti come un altare sul quale sacrificava ogni suo bene.

Un giorno che era fra i suoi amici, notò che uno di questi, un giovine professore di storia, anzichè ascoltarlo, era tutto intento a guardare una fotografia che aveva fra le mani.

— Che cosa guardi? — gli chiese. — E allungò il collo per vedere. E quando ebbe veduto: — Che cos'è, un gruppo di famiglia?

— E' una scultura di Augusto Rodin: *I borghesi di Calais*.

Falstaff prese la fotografia, e la guardò a lungo. Poi scosse il capo, e disse: — Borghesi?... Così magri e disperati? Che razza di borghesi son questi?

— Sono i borghesi di Calais, dopo undici mesi di assedio.

— Assedio? Assediati da chi?

— Dagli Inglesi.

— Dagli Inglesi?... Eh, una delle loro!... Raccontatecì questa, che non ne ho sentito mai parlare.

Il professore, che non era professore per nulla, e che sapeva nomi e date a meraviglia, cominciò a raccontare con la stessa precisione di quando era sulla cattedra.

— Il 3 settembre 1346 Edoardo III, re d'Inghilterra, giunse davanti a Calais col proposito d'impadronirsi della città. Ma si rese subito conto delle enormi difficoltà che presentava l'impresa, e rinunziò ad assalirla. Reputò quindi più conveniente stringerla d'assedio, onde farla capitolare per fame. E in attesa della resa, fece tracciare un campo davanti alla città, entro il quale furon costruite case, con piazze e strade, come un'altra vera città che egli chiamò Villeneuve la Hardie, per mettere al riparo le sue truppe dai rigori del prossimo inverno e di quelli venienti, chè era deciso a conquistare la città anche se avesse dovuto impiegarvi dieci o più anni. La flotta inglese, composta di settecento vascelli, molti dei quali non erano che barconi, guarniti di quindicimila uomini, vigilava tutta la costa, e rendeva impossibile ogni soccorso agli assediati...

— E i vostri borghesi eran dentro la città? — chiese Falstaff.

— Naturalmente.

— E parlateci dunque di loro, anzichè di Edoardo III. — E ogni tanto dava una sbirciata alla fotografia.

— Dopo undici mesi di strettissimo assedio, stremati, avviliti, finiti...

— Adesso capisco! — fece Falstaff.

— Il governatore della città, Jean de Vienne, decise quindi di rendersi a discrezione. A tale messaggio il re d'Inghilterra mandò a dire che accettava la resa, a patto che sei dei più cospicui borghesi uscissero dalla città a capo scoperto, i piedi nudi, la corda al collo, e nelle mani le chiavi della città e del castello; e di questi sei egli poi avrebbe disposto a suo talento. A tale risposta il governatore adunò gli abitanti di Calais, e rose conto delle condizioni poste dal re. Si fece un silenzio di morte. Poi il più ricco e più amato borghese della città, Eustacchio di Saint-Pierre, si levò, e disse che per salvare tutti i cittadini egli era pronto ad immolarsi. Molti si gettarono piangendo ai suoi piedi; quindi altri cinque borghesi, dei più ricchi, si dichiararono pronti a seguir la sua sorte. E così, come li vedete, uscirono dalla città, e mossero verso il loro destino. Ecco — aggiunse indicando sulla fotografia — questi che è nel mezzo è Eustacchio di Saint-Pierre; guardatelo: non mostra nè esitazione nè paura, ed avanza calmo, e con gli occhi si guarda dentro, l'anima. Che cosa v'è di più eroico? Perchè egli non era un uomo d'arme, ma un borghese, un borghese smagrito da undici mesi di digiuno e di patimenti, fortificato, ingigantito da undici mesi di tenace resistenza; un borghese come voi, che per il bene di tutti offriva il suo bene più alto.

— E come finì poi?

— Finì che la regina d'Inghilterra, ch'era pur essa al campo, presa da ammirazione e da pietà, fece sì ch'ebber salva la vita; ed Eustacchio rientrò in città, e riebbe i suoi beni.

— Meno male!

— Ecco: meno male!... Avete pronunciato una frase borghese per eccellenza, la frase con la quale lo spirito si pacifica nell'accomodamento. Ma Eustacchio di Saint-Pierre questo «meno male» non lo prevedeva quando con i suoi cinque compagni si avviava all'umiliazione e al supplizio; e questo «meno male» non accadde se non in virtù dello stato eroico in cui si trovava. Se ci foste andato voi, con la vostra pappagorgia e la vostra pancia monumentale, Edoardo III avrebbe subito chiamato il suo *coupe-tête*, e il vostro collo avrebbe finito di essere il tratto di congiunzione fra la vostra testa e il resto del corpo.

— Che c'entro io?

— C'entrate perchè siete la più sfacciata offesa alla suprema dignità di quest'ora in cui tutti si chiudono in un'austera compostezza. Che cosa rappresentate voi così tutto parato come una vecchia baldracca? A che vi serve quella bardatura d'oro nella quale vi pavoneggiate come una turda giumenta gravida? Ne traeste ancora un reddito potrei compatirvi. Ma no: vanità, la più stupida e bassa vanità, quella di ostentare il possesso di una ricchezza inutile; la tipica vanità di chi, non potendo compiacersi di un valore proprio, sfoggia il valore di cose forse male acquistate, credendo così di mascherare la sua nullità.

— Ma professore... — E s'era fatto pallido, e il grumo labbro inferiore gli tremava, e gli tremava la pappagorgia.

— Siete dunque fuori del mondo?... Io dico che bisognerebbe decretare un diritto di confisca su tutto quest'oro esposto sulle pance, sulle mani, sulle orecchie di gente, uomini e donne — pochi, pochissimi oramai, per fortuna — quest'oro di cui pavoneggiate la vostra insensibilità: un diritto di immediata e sommaria confisca di quest'oro inutile, perchè esso riacquisti la sua sacra utilità.

Falstaff si levò lentamente in piedi; slacciò la catena dall'occhiello del panciotto, e con l'orologio d'oro e i pendagli la pose sul tavolo; e si levò gli anelli e la spilla che aveva alla cravatta e li pose sul tavolo; poi rovesciò le tasche e la penna e la matita d'oro e le monete d'argento posò ancora sul tavolo. Tutti lo guardavano stupiti e commossi, perchè comprendevano che cosa significasse tutto ciò per Falstaff. Poi, senza guardare nessuno, senza salutare, prese la via della porta. Ma giunto sulla soglia fu fermato da un pensiero: si slacciò il colletto, e strappò una medaglietta d'oro che portava appesa al collo con un filo di seta; la baciò, e anche quella andò a deporre sul tavolo. Poi uscì.

E camminando, a passi lenti, sentiva che la pancia gli pesava, gli pesava tanto che sudava a portarla. Ma il cuore, che negli ultimi anni gli aveva dato pensieri fastidi, il cuore, ecco, gli s'era fatto più leggero.

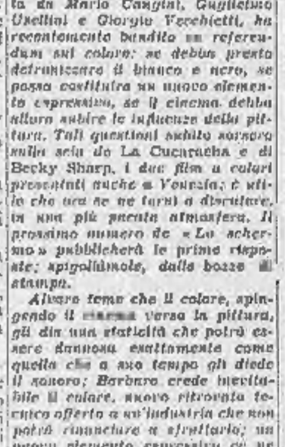
Luigi Chiarelli.

Dietro lo schermo

Inchiesta sul colore - Nei cantieri romani - Bobine in tribunale.

«Lo schermo», la bella rivista diretta da Lauro Ferretti e redatta da Mario Cangini, Guglielmo Usellini e Giorgio Vecchietti, ha recentemente bandito un referendum sul colore: se debba presto detronizzare il bianco e nero, se possa costituire un nuovo elemento espressivo, se il cinema debba allora subire le influenze della pittura. Tali questioni subito sorsero sulla scia de La Cucaracha e di Becky Sharp, i due film a colori presentati anche a Venezia; è utile che ora se ne torni a discutere, in una più pacata atmosfera. Il prossimo numero de «Lo schermo» pubblicherà le prime risposte: spigoliamole, dalle bozze di stampa.

Alcuno teme che il colore, spingendo il cinema verso la pittura, gli dia una staticità che potrà essere dannosa esattamente come quella che a suo tempo gli diede il sonoro; Barbaro crede inevitabile il colore, nuovo ritrovato tecnico offerto a un'industria che non potrà rinunciare a sfruttarlo; un nuovo elemento espressivo ce ne verrà per via, che oggi sarebbe prematuro indicare, e che certo subiranno le influenze delle altre arti. Calzini afferma necessario, nel film a colori, la presenza di un predominante accordo cromatico, come il verso di un poema; Fercioni giustamente diffida dei cosidetti «perfezionamenti tecnici», delle sulle tentazioni pittoresche e romantiche che il colore offrirà allo schermo, e ne considera eventuali risultati accettabili «come quelli di certi rari impieghi legittimi del sonoro»; Galiono è breve, cauticlo ed esauriente: «soltanto quando il colore sarà per il regista quello che la tavolozza è per il pittore, il problema del film a colori sarà risolto». Mancini s'entusiasma delle nuove possibilità; Pavolini s'affianca a Fercioni e Dio potrà farci qualche volta la grazia.



Joan Perry, una nuova recluta della «Columbia»

sia attraverso la cromocinematografia, così come le reti intatti di buonmarze ce l'ha pur concesso attraverso il sonoro»; Ramperti «crede a tutto quello che si spera»; Severini riafferma che l'arte è sempre al di sopra della tecnica «e che il «mezzo» in se stesso non è niente, senza il fine che si propone l'artista»; e Tinti, di rincalzo, limita l'impiego del colore a film d'eccezione, dei surrealistici ai fiabeschi, precalzzando, con l'eccessivo perfezionamento tecnico, una rapida decadenza del cinema, e limitando il colore a compiti puramente decorativi.

Sopratutto le altre risposte, mano mano che saranno pubblicate; ma fin d'ora appaiono legittime alcune conclusioni, alle quali siamo d'altra parte sempre stati fedeli. Il colore, al cinema, può certo donare un nuovo mezzo espressivo; ma glielo potrà donare con l'opera dell'artista, e dell'artista soltanto, come già hanno fatto, in alcuni felici momenti, un Disney e un Jones. Il esistenza di ripresa non ha molto importanza; sopravvalutare quel sistema vuol dire cadere nell'errore dei cosidetti «colori naturali», quando il colore «naturale», in arte, non esiste. Si tratta di efficacemente costruire e colorare un quadro, entro i limiti denunciati del sistema di ripresa, che quel quadro dovrà stampare; l'arte del regista avrà un nuovo tono nella sua gamma, più così complessa e difficile; e l'influenza della pittura sarà tanto più inevitabile quanto meno appariscente. Tutto ciò che esula da questi principi potrà interessare, e anche grandemente, produttori, noleggiatori, esercenti; non l'arte, gli artisti, e i critici d'arte.

Mentre si gira un'inquadratura di «Le due città» (regia Jack Conway); nelle riduzioni dickensiane della «Metro» seguirà il «Davide Copperfield».

Ginevra degli Almieri è finito, ma per apparire ormai sui nostri schermi. Il film è stato diretto da Guido Brignone ed ha preteso parecchie ricostruzioni della Firenze trecentesca, dovute all'architetto Medici; particolarmente notevoli quelle del Chiostro e della Chiesa di S. Reparata. I costumi sono stati disegnati da Tilina Rota, la musica è di Gian Luca Tocchi, la riduzione della leggenda è di Luigi Bonelli. Fra gli interpreti, oltre ai Elsa Merlini, si notano Guido Riccioli, Dirce Bellini, Ugo Ceseri, Amedeo Nazzari, Uberto Palmarini, Tina Lattanzi, Luigi Almirante, Maurizio D'Ancora. Altri film sono stati iniziati in questi giorni negli studi romani. *Musica in piazza* (Etruscs-Film), soggetto e regia di Mario Mattoli, musiche di Mascheroni; gran parte del film s'inquadra ad Assisi, alle Fonti del Clitunno e a Perugia, con l'interpretazione della Milly, di Gemma Bolognesi, di Enrico Viarisio e di Mino Doro. *Acqua bianca* (Negroni-Film) vedrà Leda Gloria, Mimy Aylmer, Nerio Bernardi, Enzo Biliotti in un soggetto «giallo-storico» di Alessandro De Stefani, diretto da Baldassarre Negroni, e pure della «Negroni-Film» è *L'ambasciatore*, tesi psicologica, tratto dalla commedia di Scribe. «Il diplomatico», accompagnato da R. Zerboni, F. Paolinelli, B. Negroni, interpretato da Leda Gloria, Luisa Ferida, Maurizio D'Ancora, Cesare Zoppetti, Dante Maggioni, Vasco Creti. Proseguono intanto gli studi e le intese per i due film d'un'importanza eccezionale, già annunciati: *Cristoforo Colombo* e *Scipione l'Africano*.

***

Nasce un nuovo mestiere, quello del perito giudiziario per mezzo dell'obiettivo. Si tratta di avere parecchia abilità come operatore, qualche risorsa da poliziotto, parecchia iniziativa; e un po' di fortuna. L'obiettivo, e per lui lo schermo, può allora trasformarsi nel più implacabile dei testimoni. Queste «audizioni» un po' d'eccezione si vanno facendo frequenti nelle aule giudiziarie americane. Un esempio, fra diecine. Una donna era rimasta vittima di un investimento automobilistico; affermava d'averne riportata, anche dopo le cure, una permanente menomazione a un braccio; il parere dei periti medici era discorde. Per tre giorni due operatori s'alternarono allora a sorprendere in via della parte lesa, nei pressi della sua casa; e la causa fu per lei perduta, soltanto per aver dimenticato della biancheria ad asciugare, per aver trasportato alcune seggiole in giardino, e soprattutto per essersi compiacentemente mitragliata alla macchina a pettinarsi, non scendendo di esser spinta da un telefobiettivo. Negli Stati Uniti le Agenzie d'Assicurazione, le ditte esercenti servizi pubblici ormai usano largamente il cinema come mezzo ausiliario d'indagine per le loro polizia private; e già nei gabinetti dei giudici istruttori di Berlino si comincia a riprendere con un obiettivo e con un microfono le deposizioni degli accusati, che non sempre, nei soliti verbali, possono avere l'immediatezza e la precisione offerte da una breve bobina.

***

Il Cardinale Richelieu è tra le ultime interpretazioni di George Arliss. L'indentificabile interprete di *Le case dei Rothschild* è ormai attore prediletto da ogni pubblico inglese, ma ne è stato una assai calorosamente sbertucciato. A Glasgow violenti incidenti fecero addirittura sospendere la proiezione de *Il Cardinale Richelieu*, perchè in una sequenza del film l'Arliss, nelle vesti del Cardinale, sconta degli intrighi della politica inglese, duramente afferma, a proposito dell'assedio della Rochelle, che le guerre che da cinquant'anni insanguinano l'Europa sono dovute alle intromettenze dell'Inghilterra. Non solo ora si pretende la soppressione di quell'inquadratura e di quella battuta, ma si chiede il boicottaggio del film: ultima filiazione, per ora, del sanzionismo.

m. g.

Atti di sabotaggio

a bordo di due navi inglesi

Londra, 9 notte.

Una grande segretezza viene mantenuta negli ambienti dell'ammiragliato britannico, a proposito di due atti di sabotaggio commessi in questi giorni a Plymouth su due unità di guerra, la corazzata «Royal Oak», di 29 mila tonnellate, e il sommergibile «Oberon».

Alcuni giorni or sono, un corto circuito ha interrotto la corrente elettrica che viene fornita alle navi dalla centrale istituita nel bacino di carenaggio in cui la «Royal Oak» si trova per riparazioni. Ci sono voluti tre giorni prima che si scoprisse la causa del corto circuito, durante il qual tempo i lavori hanno dovuto essere sospesi. Infine è stato trovato uno spillo entro il cavo portante la corrente a bordo. La testa dello spillo era stata tagliata e il rivestimento del cavo era stato meticolosamente messo a posto, sicchè non vi è alcun dubbio che il danno non è accidentale bensì causato volutamente. A parte la sospensione dei lavori, questo atto di sabotaggio ha causato un danno che viene stimato in una cifra notevole.

A bordo dell'«Oberon» si è scoperto che un commutatore era stato intenzionalmente guastato da ignota persona. Sembra che il sommergibile abbia perciò dovuto rinviare la sua partenza dal porto di Plymouth. Attualmente le autorità stanno compiendo accurate indagini a bordo delle due navi. Dei poliziotti travestiti da operai cercano di individuare i colpevoli, ma qualsiasi particolare sull'inchiesta viene rigorosamente rifiutato alla stampa inglese.

L'incrociatore «Quincy» danneggiato da sabotatori

New York, 9 notte.

Durante le prove dell'apparato propulsore del nuovo incrociatore «Quincy», di 10 mila tonnellate, che si stavano compiendo oggi, il personale del collaudo ha scoperto un grave atto di sabotaggio, per il quale furono riportati tali danni gli ingranaggi dell'albero dell'elica, che questo dovrà essere sostituito.

I cantieri costruttori rifiutano qualsiasi informazione sulla natura e l'entità del sabotaggio; ma da altra fonte si apprende che un corpo estraneo è stato rinvenuto nel delicato congegno, sicchè si sono dovute sospendere immediatamente le prove.

Lo stesso incrociatore fu già oggetto di un sabotaggio all'inizio dell'anno, nell'imminenza del varo, quando un improvviso incendio si sviluppò nella cabina elettrica di controllo provocando danni superiori ai 100 mila dollari.

Una enorme valanga

su un centro minerario di Kola

88 morti - 44 feriti

Leningrado, 9 notte.

Una enorme valanga di ghiaccio e di neve si è abbattuta su una parte dell'abitato di Kirowsk, centro della regione mineraria della penisola di Kola. Sono state travolte parecchie case e fuori sono stati accolti 88 morti e 44 feriti. La sciagura è accaduta giovedì, ma soltanto ieri sera è stata conosciuta a Leningrado.

A quanto sembra essa è stata causata da violentissimi uragani. Sotto il peso eccezionale della neve, lo strato di ghiaccio che ricopriva le colline sovrastanti alla cittadina si sarebbe spostato, e abbattuto avrebbe provocato la valanga. Immediatamente circa duecento operai vennero impiegati nell'opera di soccorso, e indubbiamente si deve a questo pronto intervento se molte persone, rimaste sepolte dalla valanga, si sono potute salvare.

Il Governo ha nominato una commissione per accertare le cause del disastro e le eventuali responsabilità. Intanto ha stanziato 500 mila rubli per i soccorsi alle famiglie delle vittime.

La prima vittima delle valanghe

sulle alpi austriache

Vienna, 9 notte.

Le valanghe hanno fatto la prima vittima della stagione travolgendo la giovane baronessa Gabriella Klinkwurg, la quale stava sciando assieme a una guida ed ad un'amica, che si sono salvati. Poichè ieri gli scrittori hanno potuto profittare della prima domenica di neve, naturalmente stagnare e fratture se ne sono avute in abbondanza: nei soli dintorni di Vienna erano stati impiantati posti di pronto soccorso su 38 campi di neve.

Le abbondanti nevicate hanno avuto effetti più catastrofici in Jugoslavia e soprattutto in Ungheria, dove, oltre alla solita interruzione dei traffici, si sono già verificati quattro casi di morte per assideramento e asfissia.

Il ricorso di Hauptmann

respinto dalla Suprema Corte

Ma la sorte del condannato non pare ancora decisa - Il pubblico americano sotto pressione - Polemiche, misteri, interrogativi

New York, 9 notte.

Dopo quasi un anno di silenzio la ricerca del colpevole del rapimento e l'assassinio del piccolo Lindberg appassiona nuovamente il pubblico americano, mentre appunto velocemente si avvicina il giorno in cui Bruno Hauptmann, il condannato di Flemington, dovrebbe salire la sedia elettrica.

La visita fatta la settimana scorsa dal Governatore dello Stato di New Jersey, Hoffmann, alla prigione di Trenton e il colloquio da lui avuto col prigioniero hanno dato le prime emozioni. Il suo arrivo ai membri della Corte del perdono, a parlare col condannato per poter esaminare con coscienza tranquilla una sua eventuale domanda di grazia, ove la Corte Suprema di Washington non avesse concesso la revisione del processo o avesse respinto il ricorso, è stata la seconda grande impressione.

Un poliziotto all'opera

Ora giunge una terza. Il governatore dichiara di voler mettere a disposizione del poliziotto Ellis Parker, il «Sherlock Holmes» del New Jersey, l'intero incartamento pubblico e segreto del processo di Flemington e dell'istruttoria che lo precedette. Il governatore Hoffmann si rifiuta di rispondere alla domanda se crede alla innocenza di Hauptmann, ma si giustifica dicendo che i dubbi espressi da migliaia di persone, le quali dicono che non tutte le prove sono state addotte al processo e che certi oggetti presentati nell'aula di Flemington per dimostrare la colpa dell'imputato non erano quelli originali, debbono essere dissipati, prima che il condannato salga il patibolo. Egli aggiunge che il poliziotto Parker gode fama di essere un ottimo investigatore e rivela così, implicitamente, di aver trovato plausibili i dubbi di quest'ultimo, che Hauptmann non abbia nè rapito nè ucciso il bambino dell'aviatore.

Non si sa con precisione su che cosa Parker fondi tale sua idea, ma qualche giornale dichiara in proposito che il poliziotto in realtà conosce già il nome della persona che avrebbe ucciso il bambino e non vorrebbe altro che confermare questa sua istintiva certezza. Si tratterebbe di un tedesco di mezza età, misteriosamente scomparso dalla circolazione dopo l'arresto di Hauptmann nell'ottobre 1934. Questo secondo tedesco sarebbe stato interrogato al tempo dell'istruttoria, ma se la sarebbe cavata con grande abilità. Ora egli è introvabile. Dall'atteggiamento assunto dal governatore Hoffmann appare chiaro che qualunque sia il verdetto della Corte Suprema, atteso per stasera a tarda ora, l'esecuzione di Hauptmann sarà rinviata finchè Ellis Parker non avrà avuto modo di portare nuovi elementi che permettano una revisione del processo oppure di dichiararsi in errore.

Il fatto più commentato del giorno è la misteriosa scomparsa di Parker, da sabato sera. Un suo amico afferma di averlo condotto a New York in automobile, dopo di che non si è più saputo nulla del poliziotto. Prima di partire Parker aveva fatto due acquisti: quello di un libro intitolato «Il modo di provare la colpa di un innocente» e quello di un paio di manette. Si ignora se il poliziotto si sia ora travestito col modo della malavita, per seguire una traccia, oppure se si sia ritirato a meditare sui documenti messigli a disposizione dalle autorità di New Jersey. Fatto sta che nessuno sa dove attualmente egli si trovi.

Anche la politica in giuoco

La situazione è complicata dal fatto che la politica viene a mescolarsi in questa faccenda. Il governatore Hoffmann è repubblicano e il suo predecessore è avversario democratico, il senatore Moore, approfitta dell'occasione per rivolgere a Hoffmann degli attacchi violenti, anzi tutto parendo in dubbio l'opportunità di creare degli indugi al normale decorso della giustizia con la sua azione presente, e in secondo luogo per aver premiato fede il poliziotto Parker, il quale, secondo Moore, non possiede alcun merito particolare e non è stato da nessuno incaricato di compiere inchieste personali. Tutti i simpatizzanti per la famiglia Lindberg, conoscendo la convinzione di quest'ultima circa la colpevolezza di Hauptmann, sono dietro al senatore.

Il poliziotto viene poi accusato dai democratici di volere, con la sua azione, creare degli imbarazzi all'attuale capo della polizia del New Jersey, colonn. Schwarzkopf, al momento in cui il suo periodo di carica sta per spirare e stanno per essere tenute le nuove elezioni appunto per il posto di capo della polizia. E' sorto così un aspro dissenso nelle file della polizia e in seno alla organizzazione politica del paese, per tenere testa al quale il governatore Hoffmann dovrà impegnare tutte le sue risorse, sicuro di perdere la carica alla prima occasione nel caso che la tesi di Parker si dimostrasse infondata.

Qui si mette in rilievo, tuttavia, in rapporto con questa nuova situazione inattesa, che Hauptmann, se anche non sarà giustiziato, ha poche prospettive di essere rimesso in libertà a meno che non riesca a dimostrare la sua innocenza. Se invece dovesse risultare che egli non è il rapitore e l'assassino, ma un complice in questi due delitti, egli non potrà sperare di essere liberato perchè la legge lo considererà ugualmente responsabile dell'assassinio.

La decisione

Washington, 9 notte.

La Suprema Corte federale ha respinto il ricorso di Bruno Hauptmann contro la sentenza di morte dei giudici di Flemington, che diventerebbe così definitiva.

(*United Press*).

Cinema - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *I misteri di Parigi*, di F. Gandera

Lapidatemi, fate di me ciò che volete: ma devo confessarvi di non aver mai letto il romanzo di Eugenio Sue. Oggi però, dopo aver veduto questo film, se quel volume dovesse capitarmi sotto mano, vorrei certo godermene qualche capitolo. Si ha un bel dire: romanzo d'appendice, romanzo d'appendice: chi vi garantisce che nel Sue non si celasse invece un umorista? (A meno che i mostri non siano tutti del Gandera). I più malvagi, qui, hanno sul volto certe spaventose di nefandume che molto efficacemente lasciano subito trasparire tutto il nero abisso nel quale i loro animi sono caduti; la purità e pura come lo è un'alba su nulle; se c'è una giovane cantatrice, romanticamente girovaga, quella si chiama Fior di Maria, e se un principe ha da avere un nome, quel nome è Rodolfo di Gerolstein. Ciò che succede non ve lo starò a ridire. Molti di voi conosceranno il romanzo, e lì invito: gli altri troveranno qui l'archetipo dei personaggi, il celeberrimo signor Pipelet e provveranno non poca soddisfazione quando, fra tanti perfidi, anche il perfido notaio Ferrand girerà disperato «Attogo, attogo» — facendosi in una barchetta un bel scmicupio, degna fine di tanta bruttura. Il film è congegnato con una sua abilità un po' grossa e melodrammatica, da avventure, gli episodi, i congegni, gli intrecci, non danno tregua, in fatti assai popolari: e lo si potrebbe definire — come forse molti romanzi d'appendice — il «giallo» della fine dell'ottocento. Un «giallo» romanticheggiante e gagliardo, con ancora gli alti cappelli a tuba, le cravattone sgargianti, qualche caffettiera, cran di là da venire, gli ispettori di Scotland Yard, il terrore dei sospetti, il servo giapponese. Fra gli attori si ritrovano alcuni fra i nomi migliori del cinema parigino. Madeleine Ozeray, Lucienne Le Marchand, Constant Remy, Lucien Baroux, Raymond Cordy, con il Rollan, il Genial, il Marco e l'Hengin, si sono, in questo stile, generosamente cimentati e prodigati.

m. g.

Concerto orchestrale

al Conservatorio

Il terzo concerto della «Società dei concerti sinfonici», diretto dal maestro G. C. Gedda, con la collaborazione del pianista Attilio Brugnoli nel *Concerto* in re min. N. 20, di Mozart, avrà luogo domani sera nella sala del Conservatorio. Oltre il detto *Concerto* mozartiano saranno eseguiti la *VI Sinfonia* di Beethoven, il *Cristallo* di Franck, trascritto dall'organo dallo Gedda, la *Suite française* di Maurice Emanuel e il valser *Sul bel Danubio blu* di Johann Strauss.

Il concerto Feuermann

Il Gam ha iniziato tersera i suoi concerti di musica da camera. I soci, numerosissimi, affollavano la sala del Conservatorio. Il programma che il violoncellista viennese Emanuel Feuermann avrebbe non era abbastanza ricco di belle e grandi musiche. Oltre la più nota fra le sonate di Beethoven, quella op. 69, e quella di Debussy, c'erano cose minori e minime, trascrizioni e pezzetti di gusto provinciale. Al posto di Frescobaldi, Brèval, Mendelssohn, Dvorak, Saint-Saëns, Scassale, un Bach e un Boccherini avrebbero elevato il tono della serata. Ancora una volta il pubblico si mostrò superiore alle pavide previsioni e applaudì la sonata beethoveniana più calorosamente delle cianfrusaglie virtuosistiche e del patetico a buon mercato. Anche perchè più che un virtuoso il Feuermann è un ottimo interprete. Esposte con nitidezza, con misurato fervore, con proprietà di stile, e con suoni belli e puri, con canoro fraseggio, Beethoven e anche Debussy. Non sempre brillanti e perfette risultarono invece le agilità più ardue. Con il Feuermann fu applaudita una egregia pianista, Magda Augenfeld, un poco cale talvolta, ma signorile, correttissima, intelligente e piacevole.

a. d. c.

Al GARIGNANO, come abbiamo già annunciato, la Compagnia di Antonio Gandusio inizia mercè la prima questa sera la seconda parte della stagione: «Caterina», e il trono per Venezia», tre atti di Cervanni e Beer.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.15: Ginnastica da camera — 12.45: 13.50: 17: 20.20: 23: Giornale radio — 11.50: Dischi Malatesta — 13.5: Arlecchino (Falconi - Burlotti) — 13.20: Barbee e — 13.45: Orch. Amendola — 14: 24.15: Concerto del Dopolavoro Roma — 16.40: Pezzi sinf. — Arcadia — 17.15: Musica da ballo — 17.30: Dischi richiesti e not. varie — 18.10: 18.25: Stella Bresciani — La donna allo specchio — 18.45: Comm. del Dopolavoro — 19: 20.30: Notiziari sportivi — 20.40: Conversazione a cura dell'Unione Produttori Anticrisi — 21.15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Bruno Maderna. Nell'intervallo: E. Bertinelli: Conversazione scientifica — 22: Varietà e musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 16.15: 20.30: Musica da ballo. 20.50: Concerto del pianista Nino Rossi — 22: I ragazzi se ne vanno!, commedia in un atto di Nicola Manzari — 22.30: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: 20.45: «Andrea Chénier», opera in 4 atti di U. Giordano — Vienna: 20.5: concerto di soprano leggero — Berlino: 20.10: «Le fantasie di Hoffmann» sinfonia, di Johannes Heller — Bruxelles: 20.30: musica da ballo — Colonia: 20.10: quartetto — Francoforte: 20: musica militare — Koenigsberg: 22.40: valse e piano — Lipsia: 22.10: «Achetta, soprano, le note e core

UNO STOMACO CHE FUNZIONA LENTAMENTE

è uno stomaco che impiega 5, 6 ore o più per digerire i cibi. Se questo guaio è accompagnato da un'arsura eccessiva, da mali di testa, flatulenze, lenta cura di disintossicazione del polmone, queste mali possono diventare cronici. Fate scorrere in 5 minuti una piccola dose di polvere e che è un prodotto di Magnesia Bisurata prese in un poco d'acqua. I malesseri ed il disgustoso sapore come per incanto, si potrà pertanto godere le vostre pietanze preferite senza timore di soffrire di dolori digestivi. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia dalla S.I.R.I. Rossetti & Roberts e C.o, Azienda Italiana FIRENZE), si vende in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette. Sapore gradevolissimo. Una vostra postale Lire 3.05, importo il flacone grande più economico Lire 5.25. Aut. Pref. Firenze n. 7827, 5-5-1928-VII

CAFFE' BIANCO? T H E' BIANCO?

Contro le sanzioni, anche l'Agricoltura Piemontese sfodera le sue armi e presenta una bevanda che è senza dubbio la più gradevole anche per i palati più delicati, e la celebrità mediche hanno riscontrato la sua potenzialità nutritiva ed immediata, grazie al contenuto del 50% di glucosio naturale dell'uva.

Si tratta infatti del GRAN MOSCATO ROSSA di Canelli preparato espressamente dalla Ditta ROBBA MARCO, un po' frizzante per renderlo maggiormente digestivo e quindi preferito da tutti in luogo delle bibite straniere eccitanti ed eccitanti che non danno uguale nutrimento.

Essendo ormai noto a tutti le virtù terapeutiche del glucosio di uva, tutte le amabili signore troveranno ogni vantaggio anche per conservare la linea elegante, poichè questo prodigioso prodotto, mentre disseta e nutre, preserva anche da ogni disturbo dell'intestino e due o tre calici bevuti durante la giornata rappresentano la migliore cura salutare.

Il GRAN MOSCATO ROSSA si trova in vendita a prezzi modici, presso la Soc. An. F.lli Paissa, confetturie Pietro Viola, Graneri, succ. Gabutti, F.lli Celoria, pasticceria Bertola ed i primari rivenditori del genere, in degustazione a L. 0,60 il calice, ed è il solo che raggruppa tutte le buone qualità sopradescritte, per cui occorre insistere sulla marca qui sotto riprodotta: (4729

ROBBA MARCO CANELLI

Direz.: Via Solaro 9, tel. 60-869

Economia, semplicità e sicurezza nei pagamenti

Lunghe code agli sportelli, timori di smarrimenti o di abusi, spese di invio e di assicurazione...

I pagamenti e le riscossioni sono un piccolo incubo per tutti. Per tutti coloro, però soltanto, che non hanno ancora risolto il problema nella maniera più comoda e razionale, aprendo al proprio nome un Conto corrente postale.

Il Conto corrente postale consente al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare, in qualunque località, incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto corrente postale si ottiene facendo domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai giri degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute ai correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

Sui fondi in conto corrente è corrisposto l'interesse netto del 1,50 per cento.

L'Ufficio Conti correnti postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissioni a vuoto. Il servizio di Postagiro si effettua anche nei rapporti con l'estero.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti correnti. (3709

Nelle MALATTIE BILIOSE ED EPATICHE, NELLA NEFRITIDE, si raccomanda di prendere quattro o cinque volte nell'anno per qualche settimana consecutiva, quotidianamente, a digiuno, l'Acqua

Hunyadi János

E' un purgante naturale e insuperabile nei suoi effetti; regola le evacuazioni e dà nuova vita e resistenza all'organismo. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (93

ERNIA

Il SUPER NEO BARRERE, Dr. Pieri, senza compressione, senza bende, brevetto esperta, Garanzie n.250 (4134

Lo specialista dott. Pieri riceve a TORINO - Studio Medico Corso Vittorio Emanuele, 25, il giorno 12 dicembre.

Catalogo gratis: Barrere, Dr. Pieri - Corso Venezia 45 - Milano. (4150

PER NON INGRASSARE

bisogna che il fegato funzioni normalmente e assicuri la combustione dei tessuti adiposi. Un GRANO DI VALS durante il pasto della sera elimina le materie grasse e regolarizza le funzioni digestive. Prezzo già ribassato: lire 4. — Laboratorio G. Manzoni & C. via Vela, 5 - Milano. (832

PRODOTTO ITALIANO

Autor. Prefett. n. 9813 - 24-2-1928)

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

FRONTE UNICO CONTRO LE SANZIONI

Il Federale traccia ai commercianti le direttive per l'azione da svolgere

Vibranti dichiarazioni approvate all'unanimità dall'assemblea

A Palazzo Cavour si sono ieri commercianti torinesi a mezzo dei rispettivi presidenti dei Sindacati e 38.000 ditte rappresentate, convenuti a Torino, nella città nativa, per iniziativa dell'on. Giovanni Vinaio, sabato, 20.o giorno dell'assedio e presidente dell'Unione, hanno per comando, e lo riconfermano maniteste dell'intenso movimento manifestatosi nella nostra città contro le sanzioni e che, coordinato dal Segretario federale, presenta oggi Torino come un granitico blocco di energia pronte nella volontà di vincere. Come già era avvenuto per quella degli industriali, a presiedere l'assemblea del commercianti è intervenuto Piero Gazzotti la cui presenza aveva un particolare significato. Non già, come egli stesso dichiarò, che la sua azione sia da interpretarsi in senso ostile alla classe dei commercianti: di questa fa detto di conoscere il patriottismo e la disciplina, che pochi casi isolati non possono offuscare.

Ma da Casa Littoria, che mai come oggi ha avuto una più pronta rispondenza di sentimenti e di opere solidali da parte di tutti gli strati della popolazione, si irradia in questi giorni una mirabile opera di coordinamento: di difesa e di tutela che investe a fondo la vita torinese con la pratica di una disciplina alla cui base è la più ferma convinzione di giustizia. Questo è profondamente sentito da tutti: ed è incerto grandissimo di Gazzotti di aver raggiunto, eseguendo le direttive del Capo, un tale risultato. Ecco perchè, dicevamo, il suo intervento all'adunata dei dirigenti l'Unione dei commercianti, vivamente apprezzato da essi, appariva particolarmente degno di rilievo.

Festeggiatissimo, il Gerarca, dopo il saluto al Duce, ha dato subito la parola all'on. Vinaio.

Questi, iniziando il suo acuto e franco discorso, con la domanda: quali sono i compiti dei commercianti nel momento odierno?, vi ha risposto con la recisa e simpatica affermazione che innanzitutto « il mercato dev'essere difeso contro ogni tentativo della speculazione, contro ogni iniziativa che possa comunque cagionare perturbazioni nel suo assetto, particolarmente riguardo alla vendita, la quale deve conservare ad ogni costo la sua normalità ».

Il presidente dell'Unione ha infine richiamato successivamente le norme riflettenti gli approvvigionamenti, ed ha concluso assicurando il Capo del Fascismo Torinese che mentre l'Unione dei commercianti avrebbe continuato a dare la sua cooperazione per il rispetto dei prezzi, potova d'altro canto assicurarsi della piena disciplina da cui tutte le categorie commerciali sono animate per il trionfo della giusta causa.

Le dichiarazioni dell'on. Vinaio hanno incontrato l'entusiastico plauso dell'assemblea. E' seguita quindi una rapida esposizione di quanto i presidenti dei Sindacati hanno fino ad oggi compiuto. Fra gli altri hanno interloquito, a nome delle rispettive categorie, il cav. Segre, il signor Macchi, il gr. uff. Morisi, il signor Rosso, il comm. Rocco Aloi, il prof. Peregò e il cav. Gobbi.

Successivamente Piero Gazzotti si è proclamato lieto di dare atto che l'Unione dei commercianti, specie negli ultimi tempi, ha esplicato nei riguardi del Partito una fattiva collaborazione, della quale si è compiaciuto con l'on. Vinaio e con i suoi collaboratori. Richiamati quindi gli categorici richiami del presidente dell'Unione per il rispetto dei prezzi, ha soggiunto di concordare totalmente con lui. Ha poi spiegato le finalità di giustizia e di assistenza del popolo lavoratore e delle famiglie dei combattenti in Africa, cui si ispira, per raggiungere la vittoria, l'azione del Regime, ed ha insistito sulla necessità che ne esse siano subordinati tutti gli interessi particolaristici. Bisogna resistere, e i commercianti, per la loro funzione, possono e devono essere strumenti fedeli e disciplinati al servizio della Patria.

Con parola chiara il Gerarca ha tracciato in linea di condotta che i commercianti debbono continuare a seguire ed ha concluso dicendo: siamo di poter contare su di essi come su tutte le altre categorie di cittadini.

Una calorosa e calorosa dimostrazione di simpatia ha salutato alla fine il Gerarca. L'assemblea ha poi proclamato la seguente risoluzione, presentata dal cavaliere Gobbi:

« I presidenti dei Sindacati del commercianti torinesi, a mezzo dei rispettivi presidenti dei Sindacati e 38.000 ditte rappresentate, convenuti a Torino, nella città nativa, per iniziativa dell'on. Giovanni Vinaio, sabato, 20.o giorno dell'assedio e presidente dell'Unione, hanno per comando, e lo riconfermano maniteste dell'intenso movimento manifestatosi nella nostra città contro le sanzioni e che, coordinato dal Segretario federale, presenta oggi Torino come un granitico blocco di energia pronte nella volontà di vincere. Come già era avvenuto per quella degli industriali, a presiedere l'assemblea del commercianti è intervenuto Piero Gazzotti la cui presenza aveva un particolare significato. Non già, come egli stesso dichiarò, che la sua azione sia da interpretarsi in senso ostile alla classe dei commercianti: di questa fa detto di conoscere il patriottismo e la disciplina, che pochi casi isolati non possono offuscare.

Ma da Casa Littoria, che mai come oggi ha avuto una più pronta rispondenza di sentimenti e di opere solidali da parte di tutti gli strati della popolazione, si irradia in questi giorni una mirabile opera di coordinamento: di difesa e di tutela che investe a fondo la vita torinese con la pratica di una disciplina alla cui base è la più ferma convinzione di giustizia. Questo è profondamente sentito da tutti: ed è incerto grandissimo di Gazzotti di aver raggiunto, eseguendo le direttive del Capo, un tale risultato. Ecco perchè, dicevamo, il suo intervento all'adunata dei dirigenti l'Unione dei commercianti, vivamente apprezzato da essi, appariva particolarmente degno di rilievo.

Festeggiatissimo, il Gerarca, dopo il saluto al Duce, ha dato subito la parola all'on. Vinaio.

Questi, iniziando il suo acuto e franco discorso, con la domanda: quali sono i compiti dei commercianti nel momento odierno?, vi ha risposto con la recisa e simpatica affermazione che innanzitutto « il mercato dev'essere difeso contro ogni tentativo della speculazione, contro ogni iniziativa che possa comunque cagionare perturbazioni nel suo assetto, particolarmente riguardo alla vendita, la quale deve conservare ad ogni costo la sua normalità ».

Il presidente dell'Unione ha infine richiamato successivamente le norme riflettenti gli approvvigionamenti, ed ha concluso assicurando il Capo del Fascismo Torinese che mentre l'Unione dei commercianti avrebbe continuato a dare la sua cooperazione per il rispetto dei prezzi, potova d'altro canto assicurarsi della piena disciplina da cui tutte le categorie commerciali sono animate per il trionfo della giusta causa.

Le dichiarazioni dell'on. Vinaio hanno incontrato l'entusiastico plauso dell'assemblea. E' seguita quindi una rapida esposizione di quanto i presidenti dei Sindacati hanno fino ad oggi compiuto. Fra gli altri hanno interloquito, a nome delle rispettive categorie, il cav. Segre, il signor Macchi, il gr. uff. Morisi, il signor Rosso, il comm. Rocco Aloi, il prof. Peregò e il cav. Gobbi.

Successivamente Piero Gazzotti si è proclamato lieto di dare atto che l'Unione dei commercianti, specie negli ultimi tempi, ha esplicato nei riguardi del Partito una fattiva collaborazione, della quale si è compiaciuto con l'on. Vinaio e con i suoi collaboratori. Richiamati quindi gli categorici richiami del presidente dell'Unione per il rispetto dei prezzi, ha soggiunto di concordare totalmente con lui. Ha poi spiegato le finalità di giustizia e di assistenza del popolo lavoratore e delle famiglie dei combattenti in Africa, cui si ispira, per raggiungere la vittoria, l'azione del Regime, ed ha insistito sulla necessità che ne esse siano subordinati tutti gli interessi particolaristici. Bisogna resistere, e i commercianti, per la loro funzione, possono e devono essere strumenti fedeli e disciplinati al servizio della Patria.

Con parola chiara il Gerarca ha tracciato in linea di condotta che i commercianti debbono continuare a seguire ed ha concluso dicendo: siamo di poter contare su di essi come su tutte le altre categorie di cittadini.

Una calorosa e calorosa dimostrazione di simpatia ha salutato alla fine il Gerarca. L'assemblea ha poi proclamato la seguente risoluzione, presentata dal cavaliere Gobbi:

« I presidenti dei Sindacati del

Nella nostra Università

La prolusione di Pastonchi su Arturo Graf

Francesco Pastonchi iniziando ieri il suo insegnamento, dalla cattedra di Lingua e Letteratura italiana, agli studenti del Ateneo torinese, ha ricevuto dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione Nazionale, la seguente lettera di cui il Magnifico Rettore professore Silvio Pivano ha dato lettura, prima dell'inizio della prolusione, raggiungendo il cordiale saluto dell'Università ai nuovo docente che riconosce gli alti meriti del Maestro:

Caro Pastonchi, lunedì 9 dicembre non potrò essere a Torino per udire la sua prolusione. Si riapre il Senato in quel giorno e lo mi restringe il mio dovere. Mi rammarico di non poter essere vicino a lei in quel giorno, come sarebbe stato mio desiderio vivissimo, veramente per onorare in lei la poesia. Mi abbia con ogni augurio e con molta considerazione suo affmo: *De Vecchi di Val Cismon* ».

Un pubblico eccezionale, per numero come per qualità, ha stipato l'Aula Magna. Le maggiori autorità cittadine, con non è sfuggita l'importanza della celebrazione poichè intatti la prolusione aveva per titolo « Di Arturo Graf e della Storia Letteraria », erano rappresentate: il Prefetto dal marchese di San Marzano, il Federale dal prof. Stampini, segretario del GUF, la Podesteria dall'avv. Malorino. Quasi tutti i professori dell'Università e degli Istituti superiori erano presenti, come pure la quasi totalità degli studenti oltre un pubblico eletto e numerosissimo così che l'aula è stata incapace di tanta folla.

Francesco Pastonchi con quella sua calda, vibrante oratoria, ha parlato di Arturo Graf con il reverente affetto dell'allievo che, dopo averlo amato, venera il Maestro di cui è chiamato a continuare l'opera. Dalla prima edizione del 1880 di « Medusa », attraverso ogni scritto ogni poesia di Arturo Graf, attraverso il suo calvario perfetto che conobbe prima una fiaschezza attesa, una speranza ultima oltre le rimeggiorni, che gli faceva dire « ... qualcuno in me ci riporto: l'anima mia », prima di giungere alla conquista della Fede, quando ogni suo verso è cristiano spirito che parla, tutta l'opera sua di Poeta, pensatore solitario, di Maestro, entusiasta ardente, di cui ha ricordato gli appelli ai giovani. Francesco Pastonchi ne illuminate la figura del Poeta con quella luce che per provenirgli dall'anima ed esser anche luce sua, di sua poesia, è stata la sua più palpitante e sonore.

Può una storia letteraria celebrare in sede artistica? ». Alla domanda che l'oratore ha posto prima di iniziare la sua lezione sulla Storia Letteraria, come già un tempo fece Arturo Graf in simile occasione, Francesco Pastonchi ha risposto con una negazione affermando che, ove si escluda Francesco De Sanctis, la cui opera è informata ad un profondo intendimento estetico, non esiste una visione completa e compiuta di tutta la letteratura italiana ed ha conclamato che « con formare di poesia » egli tenterà una revisione totale della letteratura italiana dalle origini ai giorni nostri. Il professore Pastonchi ha poi continuato svolgendosi particolarmente ai giovani ed invitandoli a considerare come l'Italia si sia formata nella sua graduale conoscenza artistica con un carattere « antiberghese » che le proviene dalla sua stessa storia sin dagli umori pesati del fermento medioevale spirituo, con Dante, sorge l'Italia stessa, ed oggi, a Benito Mussolini che rivela in sintesi la popolana potenza che si fa imperiale.

Concludendo Pastonchi ha voluto ritornare ad Arturo Graf inalzando uno dei motivi della sua grandezza — per cui può essere amato dai giovani della nuova Italia, i quali non esita la causa una sono adusati ad assaltare il cielo con l'ali — quel suo consiglio: « proferito, o giovani, il più raramente che potete la parola impossibile che sembra un moniito di vita nostra, il poesia in azione. Così sarà impostata la fatica professorale del poeta Pastonchi che ha concluso esprimendo la speranza ai giovani: « Quando partirete da queste aule, come già un tempo noi, vi porterete dentro la fede nella divina realtà della poesia ».

Una imponente ovazione ha salutato la prolusione di Francesco Pastonchi che ha avuto commosse parole durante la sua orazione, di reverente e appassionata stima per l'opera del suo predecessore l'illustre professore senatore Vittorio Cian, di cui l'Università di Torino tanto vanto per averlo avuto tra i suoi Maestri.

Oro alla Patria

La Federazione dei Fasci comunica:

Accompagnata dal console Candelori, comandante la Legione, una rappresentanza degli ufficiali e dei militi della Forestale è stata ricevuta dal Segretario Federale al quale, a nome dei componenti gli Uffici del Comando di Torino, ha consegnato una cospicua offerta di oro ed argento ed ha posto a disposizione una notevole quantità di ferro e di altri cottami di metallo. Il Segretario Federale ha sentitamente ringraziato il console Candelori ed i suoi collaboratori.

Il Segretario Federale ha poi ricevuto la contessa Luisa Ruffo di Calabria la quale, a nome del padre on. conte Augusto Gazelli di Rossana attualmente inalato, gli ha rimesso le medaglie di Deputato della 23.a e 24.a Legislatura.

Il Federale ha in seguito ricevuto il prof. Carlo Milanese, in procinto di partire per l'A. O. quale centurione della colonna Montagna, che gli ha consegnato il suo medagliere comprendente numerose medaglie d'oro. Ha pure ricevuto i camerati Bongiovannini, Chiesa, Sella, Motta, Oddone, Favre, Bozzano, Marchetti, Canuto, Derossi, Chiazolo che gli hanno consegnato le medaglie d'oro ricevute ieri in premio del Corso di preparazione di medicina del lavoro. Il suddito austriaco Carganelli, allevatore dell'A. C. Torino, ha consegnato una offerta d'oro, accompagnandola con vibranti parole e chiedendo di poter ottenere la cittadinanza italiana. Il suddito polacco Jack Poznanosky ha inviato al Segretario Federale, accompagnata da una lettera di protesta contro le sanzioni, una offerta personale di oltre 50 grammi di oro. Analogo atto, anche esso subito polacco, ha offerto una sterlina d'oro e 200 lire a favore di un figlio di combattente in A. O.

Il nuovo Comandante designato d'Armata

Il comandante designato d'Armata S. E. Ago lascia in questa città per assumere la stessa alta carica a Verona. Con funzioni di comandante designato d'Armata, giungerà a Torino S. E. Tua, attualmente generale di Corpo d'Armata a Cagliari e destinata al Ministero della Guerra per incarichi speciali.

A S. E. Ago, che tanta messe di simpatia ha raccolto in Torino, porgiamo il cordiale saluto de La Stampa, ed un saluto attento mandato insieme a S. E. Tua, chiamato a continuare l'alta opera del suo predecessore.

Controsanzioni

Le spese inutili

Alcuni padri di famiglia si lagnano con noi per lettera di un fatto purtroppo vero, che abbiamo subito controllare e che, dovrebbe cessare.

I bimbi che frequentano le scuole sono troppo spesso invitati dalle insegnanti — presumiamo a loro volta da diversi padri — a offrire anche un piccolo obolo per un motivo qualsiasi: cassa scolastica, biblioteca scolastica, e Dante Alighieri», libretto che costa una lira ciascuno scelto da un maestro, cartoline e inutile è la enumerazione di qualche Ente, biglietti di lotterie interne, ecc.

Si tratta sempre, è vero, di contributi volontari. Che vuole dire e chi non vuole può rifiutarsi.

Ma qui bisogna fare i conti di un delicato tessuto: la mentalità del bambino.

Lo spirito di competizione e di valorizzazione di fronte alla maestra assume nei primi posti proporzioni enormi. I bimbi non vogliono sentir ragioni su questo argomento. Per loro (hanno ciò!) i soldi non hanno valore ed essi non sanno comprendere che il compagno, appartenente a famiglia più ricca, può dare tranquillamente il piccolo obolo e che invece le loro condizioni di casa, meno floride, impongono, specie nel momento attuale, una rigida ed oculata economia.

Per non vanificare il proprio benessere di fronte agli altri, per non togliergli la serenità e la continuità volonterosa nello studio, il papà e la mamma ali dicano la parola nonna da portare a scuola.

Chi di noi non ricorda queste cose? Anche quando eravamo ragazzi accadeva così. Ricordo di aver sperimentato qualche soldo, una volta, su di un'offerta a Benefattore di non so più che Opera, per conquistarmi una scatoletta di colori detonanti.

La richiesta di piccole offerte si ripete all'infinito. Gli scolari e le loro famiglie ne sono assillati. Pensiamo alla situazione del bimbo povero che frequenta la scuola municipale o un corso sussidiato. Lo stridore della lira, delle lire, delle lire ricevuta a buon andare giustifica: Facendo il totale, a fine d'anno, si scopre una somiglia non trascurabile sottratta ai bilanci familiari.

In tempo di sanzioni, di ristrettezze economiche e di difficoltà, queste spese inutili non potrebbero essere circoscritte o addirittura eliminate?

Il nuovo orario degli spettacoli

Ieri sera, secondo le norme impartite per il nuovo orario dei ritrovi pubblici, in tutti i teatri cittadini gli spettacoli hanno avuto inizio alle 20,30 precise. Il pubblico tornese, ha saputo dimostrare, anche in questa occasione, il suo spirito competitivo e ha dato prova di immediata adesione alle nuove ordinanze che rientrano nel quadro generale delle pratiche disposizioni di utilità pubblica in questo eccezionale periodo della vita nazionale.

Bollettino Demografico

9 Dicembre 1935 - XIV

Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	1

Falsi incaricati della Finanza che riscuotono tasse di registro

L'autorità di pubblica sicurezza ha disposto misure atte ad identificare e ad arrestare alcuni truffatori, i quali, spacciandosi come incaricati della Regia Intendenza di Finanza e dell'Amministrazione Finanziaria, si recano presso i privati e pretendono la riscossione delle tasse di registro dovute sui contratti di affitto, la cui scrittura o denuncia di contratto verbale i proprietari locatari o i subalterni di alloggi sono tenuti a presentare all'Ufficio del Registro (atti privati) per la registrazione entro il termine improrogabile del 31 dicembre c. m. mentre — come è noto — le imposte e tasse in genere, nessuna esclusa, vanno pagate e sono riscosse esclusivamente presso gli organi dello Stato competenti.

CADE IN UN RECIPIENTE DI ACQUA BOLLENTE

Presa da capogiro, mentre si trovava in casa, certa Maria Bianchi di anni 42, abitante in corso Vercelli 4, cadeva in un recipiente di acqua bollente, riportando dei gravi ustioni. Venne quindi trasportata all'Ospedale ove giudicata dopo i soli. Cause le ustioni riportate di primo e secondo grado al tronco, al braccio ed alla coscia destra e la lesione cleuterose con prognosi riservata.

L'IMPRUDENZA DI UNA BIMBA CHE SI DA' FUOCO ALLE VESTI

La bambina Maria Romano di Nicola di anni tre, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, mentre teneva in mano una candela accesa, per divertimento, accidentalmente la fiamma nelle abiti, che si incendiarono immediatamente. La madre ed alcuni vicini, dopo averle prestate le prime cure, la trasportavano al San Giovanni dove il dottor Barberis la faceva ricoverare con prognosi riservata per ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo.

TRE OPERAI FERITI PER INFORTUNI SUL LAVORO.

Il muratore Gino Pelegatti di Pietro, di anni 23, abitante in via Nizza 5, mentre si trovava in uno stabilimento di via Monginevro, intento a collocare dei supporti d'acciaio, rimaneva colpito alla mano sinistra da uno di questi supporti ch'egli stava collocando. All'Ospedale Martini il dott. Cesare riscontrava al ferito la frattura complicata della mano e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in un mese.

— Il manovale Giuseppe Sangrosi, d'anni 51, residente a Stupinigi, a cascina Vica Rubina, cadeva in cadita di un telaio riportando una ferita da taglio alla regione sinistra. Trasportato all'ospedale Martini di Nizza Marittima dalla Croce Verde di Stupinigi, dopo medicato gli praticavano alcuni punti di sutura, giudicandolo guaribile in un mese.

— All'ospedale Martini poi veniva ricoverato e giudicato guaribile in non meno di 15 giorni il manovale Mario Colombo d'anni 20, che si era prodotto una contusione al piede sinistro, lavorando in un cantiere.

UN DITO AMPUTATO

La sedicenne Maria Viretti in Umberto, di 8 anni, abitante in via San Francesco da Paola 28, stava trastullandosi attorno ad una macchina affettatrice, quando inavvertitamente vi introduceva entro la mano destra nella quale asportavano il pollice. Al San Giovanni quei sanitari gli riscontravano la completa amputazione traumatica del dito medio, giudicata in due settimane.

L'orario dei negozi parrucchieri. — Il nuovo orario di apertura e chiusura dei negozi commerciali non riguarda i negozi dei barbieri parrucchieri per i quali vige immutato le norme precedenti.

Importazione gomma grezza e lastrami di gomma. — Le importazioni di questi prodotti per il 1.o trimestre 1936 potranno effettuarsi senza alcun compenso pecuniario. Inoltre alla Fed. Naz. dei prodotti chimici non oltre il 15 corrente, le indicazioni dei quantitativi effettuate nell'anno 1935, in base alle quali sarà fatta l'assegnazione. Per chiarimenti rivolgersi in via Cavour 8.

STATO CIVILE

9 Dicembre 1935 - XIV

Formia Giuseppina fu Antonio, di anni 29, di Torino, impiegata, v. Ugo Bassi 5 - **Vecchietti Angela Elisa** fu Fortunato, a. 58, di Torino, sarta, via T. Tasso 6 - **Boglione di Mondia Polissena** fu Giovanni, a. 66, di Torino, ignara, v. Accorsi 8 - **Foletti Luigi** fu Federico, a. 68, di Torino, pensionato, c. G. Ferraris 142 - **Minetto Giovanni** fu Michele, a. 66, di Torino, agiato, v. C. Bolis 6 - **Colgani Gabriele** fu Biagio, a. 68, di Moncenisio T., segretario comunale, v. Belgrado 28 - **Cibrario Teresa** in **Sanguinetti**, a. 45, di Torino, casalinga, v. S. Donato 15 - **Pacetto Angela** v. Nicola, a. 59, di Torino, casalinga, v. Po 58 - **Ponte Maria** ved. Alasia, a. 67, di S. Valeriano d'Alba, casalinga, v. Cigna 3 - **Quaglia Carolina** fu Eusebio, a. 58, di Cuneo V., casalinga, v. Feletto 34 - **Torta Elisa** v. Gabriele, casalinga, v. Verzelli, a. 70, di Rocca di Cherasco, casalinga, v. Orto Botanico 28 - **Saracena Vincenza** in **D'Avenia**, a. 34, di Mercatino Marzio, casalinga - **Crina Maria** fu Matteo, a. 82, di Pettine, casalinga - **Arisio Angela** v. **Gay**, a. 66, di Castelletto, casalinga - **Musso Clemente** fu Giuseppe, a. 52, di S. Sofia, operaio - **Marescalchi Giovanni** fu Giuseppe, a. 51, di Bogna d'Alabria, scalpellino - **Visconti Enrico** fu Raffaele, a. 61, di Venezia, impiegato - **Vaudano Paola** v. **Perrero**, a. 81, di Pinerolo T., casalinga - **N. N.**

Seguendo la Cronaca

IMMINENTE al CINECORSO BARCAROLA

E' un film romantico-drammatico che vi sorprenderà per la novità dei casi, l'eccellenza dell'interpretazione, la signorilità e grandiosità della messa in scena. In questo film pacato e convulso, scettico e appassionato, troverete due protagonisti di grande valore

LIDA BAAROVA

che non avete visto nel famoso film *Estasi* non rappresentato in Italia; donna bellissima, di rara freschezza e grazia di atteggiamenti;

GUSTAVO FROELICH

nella maschia di un brillante e spensierato beniamino della fortuna e dell'amore, pronto alle più beffarde canzonature amorose, alle più audaci scommesse di conquista.

da BIANCHI
La più ricca scelta di PRESEPI
e di articoli per il Presepio in una larga scala di dimensioni.
I prezzi più convenienti!
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

50 LITRI DI ACQUA
alla *Lavanda, Colonia, Bergamotto* per bagno, toeletta, igiene intima, con L. 2 di **Idrossenza Fiadoresi.** Farmacia Profumeria Ditta Paissa

Falsi incaricati della Finanza che riscuotono tasse di registro

L'autorità di pubblica sicurezza ha disposto misure atte ad identificare e ad arrestare alcuni truffatori, i quali, spacciandosi come incaricati della Regia Intendenza di Finanza e dell'Amministrazione Finanziaria, si recano presso i privati e pretendono la riscossione delle tasse di registro dovute sui contratti di affitto, la cui scrittura o denuncia di contratto verbale i proprietari locatari o i subalterni di alloggi sono tenuti a presentare all'Ufficio del Registro (atti privati) per la registrazione entro il termine improrogabile del 31 dicembre c. m. mentre — come è noto — le imposte e tasse in genere, nessuna esclusa, vanno pagate e sono riscosse esclusivamente presso gli organi dello Stato competenti.

CADE IN UN RECIPIENTE DI ACQUA BOLLENTE

Presa da capogiro, mentre si trovava in casa, certa Maria Bianchi di anni 42, abitante in corso Vercelli 4, cadeva in un recipiente di acqua bollente, riportando dei gravi ustioni. Venne quindi trasportata all'Ospedale ove giudicata dopo i soli. Cause le ustioni riportate di primo e secondo grado al tronco, al braccio ed alla coscia destra e la lesione cleuterose con prognosi riservata.

L'IMPRUDENZA DI UNA BIMBA CHE SI DA' FUOCO ALLE VESTI

La bambina Maria Romano di Nicola di anni tre, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, mentre teneva in mano una candela accesa, per divertimento, accidentalmente la fiamma nelle abiti, che si incendiarono immediatamente. La madre ed alcuni vicini, dopo averle prestate le prime cure, la trasportavano al San Giovanni dove il dottor Barberis la faceva ricoverare con prognosi riservata per ustioni di secondo e terzo grado in tutto il corpo.

TRE OPERAI FERITI PER INFORTUNI SUL LAVORO.

Il muratore Gino Pelegatti di Pietro, di anni 23, abitante in via Nizza 5, mentre si trovava in uno stabilimento di via Monginevro, intento a collocare dei supporti d'acciaio, rimaneva colpito alla mano sinistra da uno di questi supporti ch'egli stava collocando. All'Ospedale Martini il dott. Cesare riscontrava al ferito la frattura complicata della mano e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in un mese.

— Il manovale Giuseppe Sangrosi, d'anni 51, residente a Stupinigi, a cascina Vica Rubina, cadeva in cadita di un telaio riportando una ferita da taglio alla regione sinistra. Trasportato all'ospedale Martini di Nizza Marittima dalla Croce Verde di Stupinigi, dopo medicato gli praticavano alcuni punti di sutura, giudicandolo guaribile in un mese.

— All'ospedale Martini poi veniva ricoverato e giudicato guaribile in non meno di 15 giorni il manovale Mario Colombo d'anni 20, che si era prodotto una contusione al piede sinistro, lavorando in un cantiere.

UN DITO AMPUTATO

La sedicenne Maria Viretti in Umberto, di 8 anni, abitante in via San Francesco da Paola 28, stava trastullandosi attorno ad una macchina affettatrice, quando inavvertitamente vi introduceva entro la mano destra nella quale asportavano il pollice. Al San Giovanni quei sanitari gli riscontravano la completa amputazione traumatica del dito medio, giudicata in due settimane.

L'orario dei negozi parrucchieri. — Il nuovo orario di apertura e chiusura dei negozi commerciali non riguarda i negozi dei barbieri parrucchieri per i quali vige immutato le norme precedenti.

Importazione gomma grezza e lastrami di gomma. — Le importazioni di questi prodotti per il 1.o trimestre 1936 potranno effettuarsi senza alcun compenso pecuniario. Inoltre alla Fed. Naz. dei prodotti chimici non oltre il 15 corrente, le indicazioni dei quantitativi effettuate nell'anno 1935, in base alle quali sarà fatta l'assegnazione. Per chiarimenti rivolgersi in via Cavour 8.

STATO CIVILE

9 Dicembre 1935 - XIV

Formia Giuseppina fu Antonio, di anni 29, di Torino, impiegata, v. Ugo Bassi 5 - **Vecchietti Angela Elisa** fu Fortunato, a. 58, di Torino, sarta, via T. Tasso 6 - **Boglione di Mondia Polissena** fu Giovanni, a. 66, di Torino, ignara, v. Accorsi 8 - **Foletti Luigi** fu Federico, a. 68, di Torino, pensionato, c. G. Ferraris 142 - **Minetto Giovanni** fu Michele, a. 66, di Torino, agiato, v. C. Bolis 6 - **Colgani Gabriele** fu Biagio, a. 68, di Moncenisio T., segretario comunale, v. Belgrado 28 - **Cibrario Teresa** in **Sanguinetti**, a. 45, di Torino, casalinga, v. S. Donato 15 - **Pacetto Angela** v. Nicola, a. 59, di Torino, casalinga, v. Po 58 - **Ponte Maria** ved. Alasia, a. 67, di S. Valeriano d'Alba, casalinga, v. Cigna 3 - **Quaglia Carolina** fu Eusebio, a. 58, di Cuneo V., casalinga, v. Feletto 34 - **Torta Elisa** v. Gabriele, casalinga, v. Verzelli, a. 70, di Rocca di Cherasco, casalinga, v. Orto Botanico 28 - **Saracena Vincenza** in **D'Avenia**, a. 34, di Mercatino Marzio, casalinga - **Crina Maria** fu Matteo, a. 82, di Pettine, casalinga - **Arisio Angela** v. **Gay**, a. 66, di Castelletto, casalinga - **Musso Clemente** fu Giuseppe, a. 52, di S. Sofia, operaio - **Marescalchi Giovanni** fu Giuseppe, a. 51, di Bogna d'Alabria, scalpellino - **Visconti Enrico** fu Raffaele, a. 61, di Venezia, impiegato - **Vaudano Paola** v. **Perrero**, a. 81, di Pinerolo T., casalinga - **N. N.**

Seguendo la Cronaca

IMMINENTE al CINECORSO BARCAROLA

E' un film romantico-drammatico che vi sorprenderà per la novità dei casi, l'eccellenza dell'interpretazione, la signorilità e grandiosità della messa in scena. In questo film pacato e convulso, scettico e appassionato, troverete due protagonisti di grande valore

LIDA BAAROVA

che non avete visto nel famoso film *Estasi* non rappresentato in Italia; donna bellissima, di rara freschezza e grazia di atteggiamenti;

GUSTAVO FROELICH

nella maschia di un brillante e spensierato beniamino della fortuna e dell'amore, pronto alle più beffarde canzonature amorose, alle più audaci scommesse di conquista.

da BIANCHI
La più ricca scelta di PRESEPI
e di articoli per il Presepio in una larga scala di dimensioni.
I prezzi più convenienti!
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

50 LITRI DI ACQUA
alla *Lavanda, Colonia, Bergamotto* per bagno, toeletta, igiene intima, con L. 2 di **Idrossenza Fiadoresi.** Farmacia Profumeria Ditta Paissa

La festa dell'Istituto Sociale per la premiazione degli allievi

Ieri al Teatro di Torino, l'Istituto Sociale ha celebrato con la consueta solennità la sua tradizionale festa della premiazione. La cerimonia è stata tutta pervasa da una calda atmosfera patriottica, nella quale gli eredami dei nostri soldati in Africa, la salda e cosciente volontà del nostro popolo, e la sua fede inconcussa hanno trovato fervida esaltazione.

La sala era gremita in modo imponente. Ricevuti con affabile signorilità dal rettore P. Re, i parenti degli alunni, i vecchi allievi, le personalità invitate e le autorità affluirono rapidamente gallerie, palchi e platea.

Tra le Autorità erano presenti S. E. il Cardinale Arcivescovo, il R. Provveditore agli Studi, il rappresentante di S. E. il Prefetto, il Console Candelori.

La premiazione si è svolta tra il più vivo interesse di e stata preceduta e intercalata da esecuzioni corali ed orchestrali dirette rispettivamente dai maestri cav. Aristo e Ugo Tunesi e da dizioni poetiche. Tre alunni, dettori ottimi, hanno sollevato grandi acclamazioni recitando tre momenti, dei « Canti dell'Africa Orientale » di P. Nuñez: *L'abissata, L'attesa, In marcia*; composizione di largo respiro lirico e di ardente rispetto patriottico.

La cerimonia si è chiusa come era cominciata con il pensiero alla Patria solenne della Patria.

I premi alla fedeltà lavorativa. — Sono stati assegnati presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Previdenza Sociale di Torino, in favore di operai alla fedeltà lavorativa. Si tratta di attestato di lavoro anni 30.

Certe analisi di Yoghurt...

Alcuni improvvisati imitatori dell'*Yoghurt De Bec Hispanium* non paghi degli svariati mezzi sleali di concorrenza messi in atto, non paghi di sfruttare una pretesa esclusività d'italianità, non esitano a falsare il carattere di certe analisi facendole apparire un cosa che emanerebbe d'istituzioni pubbliche, ora come eseguite addirittura dal Metchnikoff (grande scienziato morto da oltre trent'anni) fatto risaltare per l'eccezionale e prezioso autorevole parere della Cattedra di Batteriologia della R. Università di Torino!

Richiamiamo l'attenzione della cittadinanza su tali grottesche e inumane e dal fatto che un qualsiasi yoghurt, per avere valore, dovrebbe essere eseguita da laboratori pubblici su campioni prelevati in più d'un negozio e, ciò che più conta, all'insaputa del produttore.

da BIANCHI
avete veduto I GIOCATTOLI?
Ne vale la pena. Una visita non impegna. Vi tale ricchezza e abbondanza di collezioni di giocattoli d'ogni genere che non solo i bambini rimangono abbagliati. Naturalmente ci sono prezzi particolarmente ricercati o che incontrano più di altri le generali simpatie.

Ecco perchè si consiglia di ANTICIPARE GLI ACQUISTI NATALIZI

I primi compratori che arrivano hanno la possibilità di scegliere meglio; più si tarda e meno assortimenti si trovano. Niente è inesauribile. Ed anche i più ricchi magazzini di giocattoli non possono sottrarsi a questa legge.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

NUOVI RIBASSI da TORTONESE

su tutte le sue confezioni invernali. Modelli bellissimi di mantelli, abiti per giorno e sera, venduti a prezzi ultra convenienti, pur essendo creazioni recentissime. Una visita al negozio di **Tortonese**

via Cavour 15

è consigliata a tutte le signore che vogliono vestire elegantemente.

GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - piano 1.o - Tel. 49-118
Oggi e domani, ultimi due giorni ore 10-19, della vendita-*tentativo privato* dei meravigliosi autentici **Tappeti Persiani e Cinesi**, ai prezzi minimi della recente asta.

SACONNEY GIOCATTOLI
L'unico gran specialista che vende esclusivamente giocattoli. Tutte le meraviglie comprese il Cine sonoro Nic. Via E. De Sonnaz, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica). - Ore 20,30, « Cavalluccio di mare » di Verneuil e Deer. (Zoldi).
ALFIERI (Comp. Melato-Carini-Marti). - Ore 20,30: « Madame Sans-Gêne ».
ROSSINI (Comp. Cimagalli). - Ore 20,30: « Le avventure di Mafi e Mafalda di Fiorita ».
ROMANO (Comp. Ghidoli, pirouettesque). - Ore 20,30: « Macchini, Mucconi e C.ia ».
GIANDUJA (Marionette Lupis - Ripoli). - Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Dopo un milione », Vittorio De Sica, Assia Noris. Ult. giorno.
VITTORIA: « Ribelle » (Nona Pilcher, Varietà: Compagnia Anna Fanton.
CHIARELLA: « Donne di mezzo » (Ult. g.). Nel Varietà: Sopo-Spettacolo Jazz.
IDEAL: « Salute e baci » (Jean Carsa).
STATUTO (ultima settimana): « La donna è mobile » di Frankel, Clark Gable, E. Montgomery. Luce: Addio Abissinia.
BALDO: « Pellegrini d'America » (Ult. g.).
MAFFEI: « Carla diva » e Gran Varietà.
ALPI: « La Baleine » di Pagliero e J. Prévert.
NAZIONALE: « Le sorprese di coniugi ».
MASSIMO: « Serpente a sonagli » - Min giallo con Nino Besozzi. Ingresso L. 1.50; Poltrone L. 2.
ITALIA: « Vele d'ombra » e « A. G. ».

S.I.P.

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

Anonima con Sede in Torino - Via Bertola 40

Capitale L. 320.000.000 interam. versato

Con deliberazione in data 2 dicembre 1935-XIV, depositata con verbale a rogito Dr. Luigi Goggia Notaio in Torino in data 2 dicembre 1935-XIV, omologata dal R. Tribunale Civile e Penale di Torino con Decreto del 6 corrente mese, l'Assemblea Generale degli Azionisti della SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE (S.I.P.) Anonima con sede in Torino — via Bertola 40 — Capitale L. 320.000.000 interamente versato;

— tenuto presente il bilancio della Società chiuso al 31 marzo 1935-XIII, approvato dall'Assemblea dei Soci in data 28 giugno 1935-XIII, pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino del 10 luglio 1935-XIII, n. 6;

— preso atto del bilancio della S. A. Elettricità Alta Italia (S.A.I.) al 31 dicembre 1934-XIII, già approvato dall'Assemblea degli Azionisti di quella Società in data 20 marzo 1935-XIII, pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino del 3 maggio 1935-XIII, n. 88;

— constatata l'identità degli scopi sociali della S.I.P. e della E.A.I.;

— riconosciuta l'opportunità e l'utilità di addivenire alla fusione delle due Società;

ha approvato:

1) la proposta di fusione della SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE (S.I.P.) Anonima con sede in Torino, Capitale L. 320.000.000 interamente versato, con la SOC. ELETTRICITA' ALTA ITALIA (E.A.I.) Anonima con sede in Torino, Capitale L. 100.000.000 interamente versato, da effettuarsi sulla base del bilancio S.I.P. al 31 marzo 1935-XIII e del bilancio E.A.I. al 31 dicembre 1934-XIII, mediante incorporazione della E.A.I. nella S.I.P. la quale assumerà a proprio vantaggio e carico rispettivamente tutte le attività e diritti e tutte le passività ed impegni della E.A.I., sia antecedenti che posteriori al 31 dicembre 1934-XIII e provvederà all'adempimento delle obbligazioni ed alla estinzione delle passività dell'Azienda incorporanda, alle rispettive condizioni e scadenze, stabilendo che, divenuta esecutiva — ai sensi di legge — la deliberazione di fusione assunta dalle due Società si proceda alla stipulazione dell'atto di fusione ed al regolamento delle azioni E.A.I. in circolazione come segue:

a) le n. 600.000 azioni E.A.I. da nominali L. 100 caduna, godimento regolare, attualmente in proprietà della S.I.P., verranno annullate e distrutte non appena stipulato l'atto di fusione;

b) le n. 400.000 azioni E.A.I. da nominali L. 100 caduna, godimento regolare, attualmente in circolazione, verranno cambiate con azioni ordinarie S.I.P. a questo scopo espressamente emesse e precisamente: ogni azione ordinaria E.A.I. del valore nominale di L. 100 interamente liberata, godimento 1° gennaio 1935-XIII, verrà cambiata con due azioni ordinarie S.I.P. del valore nominale di L. 50 caduna, interamente liberate, godimento 1° aprile 1935-XIII. Delle n. 800.000 azioni S.I.P. emesse per il cambio con le n. 400.000 azioni E.A.I. in circolazione, godranno, per il periodo 1° gennaio-31 marzo 1935, di un dividendo corrispondente, pro-rata, a quello che sarà dato per l'esercizio 1° aprile-31 dicembre 1935 alle vecchie e alle suddette nuove azioni S.I.P., tenuto conto che ognuna delle attuali azioni E.A.I. equivarrà, in seguito alla fusione, a due nuove azioni S.I.P.;

2°) la proposta di procedere, per eseguire la fusione di cui sopra, all'aumento del capitale sociale da L. 320.000.000 a L. 360.000.000, mediante emissione di n. 800.000 azioni ordinarie da nominali L. 50 caduna, interamente liberate, godimento regolare, salvo il maggior dividendo di cui al paragrafo 1° lettera b limitatamente al corrente esercizio, destinate al contambio con le azioni E.A.I. emesse in circolazione, nella misura, alle condizioni e con le modalità di cui sopra;

3°) la proposta di modificare — eseguita la fusione in relazione alle deliberazioni prese e di cui sopra ed a criteri di opportunità — gli articoli 5 e 37 dello Statuto Sociale come segue:

«Art. 5. — *Capitale.* — Il capitale sociale è di L. 360.000.000 «diviso in n. 7.200.000 azioni del valore nominale di L. 50 l'una, «aventi tutte parità di diritti».

«Art. 37. — *Chiusura Esercizio Sociale.* — L'Esercizio della So«cietà si chiude ordinariamente al 31 dicembre di ogni anno».

Con Decreto del Ministro per la Giustizia in data 30 novembre 1935-XIV pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 3 dicembre 1935-XIV, n. 281, la fusione fra la Società Anonima «IDROELETTRICA PIEMONTE (S.I.P.)» e «ELETTRICITA' ALTA ITALIA (E.A.I.)» con sede in Torino è stata dichiarata di pubblico interesse, rendendosi così applicabili alle deliberazioni di fusione ed alle altre che in occasione della fusione sono state adottate dalle Assemblee degli Azionisti delle due Società, le disposizioni del R. D. L. 13 febbraio 1933 n. 37 concernenti le maggioranze richieste per la validità delle deliberazioni, anche al fine dell'esclusione del diritto di recesso, ed il termine durante il quale rimane sospesa l'esecuzione delle deliberazioni suddette ed è consentita l'opposizione a norma degli art. 101 e 198 del Cod. Comm., è ridotto a 15 giorni.

Ciò stante, si fa espresso avvertimento che, chiunque creda avervi interesse, potrà fare opposizione alla fusione di cui sopra, nel termine di giorni 15 dalla data della pubblicazione del presente avviso sul Foglio Annunzi Legali della Prefettura di Torino e sui giornali *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo* di Torino e *Il Popolo d'Italia* di Milano. (6446

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE
Il Consiglio d'Amministrazione.

E.A.I.

SOCIETA' ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Anonima con Sede in Torino - Via Bertola 40

Capitale L. 100.000.000 interam. versato

Con deliberazione in data 3 dicembre 1935-XIV, ricevuta nei rogiti del Dott. Luigi Goggia Notaio in Torino in data 3 dicembre 1935-XIV, omologata dal R. Tribunale Civile e Penale di Torino con Decreto del 6 corrente mese, l'Assemblea Generale degli Azionisti della Società Elettricità Alta Italia (E.A.I.) Anonima con sede in Torino — via Bertola 40 — Capitale L. 100.000.000 interamente versato;

— tenuto presente il bilancio sociale chiuso al 31 dicembre 1934-XIII, già approvato dall'Assemblea degli Azionisti del 20 marzo 1935-XIII, pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino in data 2 maggio 1935-XIII, n. 88;

— preso atto del bilancio della Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.) al 31 marzo 1935-XIII, già approvato dall'Assemblea degli Azionisti di quella Società in data 28 giugno 1935-XIII e pubblicato sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino in data 10 luglio 1935-XIII, n. 6;

— constatata l'identità degli scopi sociali della Società Elettricità Alta Italia e della Società Idroelettrica Piemonte;

— riconosciuta l'utilità e l'opportunità di addivenire alla fusione delle due Società,

ha approvato:

la proposta di fusione della Soc. Elettricità Alta Italia (E.A.I.) Anonima con sede in Torino, Capitale L. 100.000.000 interamente versato, con la Soc. Idroelettrica Piemonte (S.I.P.) Anonima con sede in Torino, Capitale L. 320.000.000 interamente versato, da effettuarsi sulla base del bilancio E.A.I. al 31 dicembre 1934-XIII e del bilancio S.I.P. al 31 marzo 1935-XIII, mediante incorporazione della E.A.I. nella S.I.P. che assumerà a proprio vantaggio e carico rispettivamente tutte le attività e diritti e tutte le passività ed impegni della E.A.I., sia antecedenti che posteriori al 31 dicembre 1934-XIII e provvederà all'adempimento delle obbligazioni ed alla estinzione delle passività dell'Azienda incorporanda, alle rispettive condizioni e scadenze, stabilendo che, divenuta esecutiva ai sensi di legge la deliberazione di fusione assunta dalle due Società, si proceda alla stipulazione dell'atto di fusione ed al regolamento delle azioni E.A.I. come segue:

a) le n. 600.000 azioni E.A.I. da nominali L. 100 caduna, godimento regolare, attualmente in proprietà della S.I.P., verranno annullate e distrutte non appena stipulato l'atto di fusione;

b) le n. 400.000 azioni E.A.I. da nominali L. 100 caduna, godimento regolare, attualmente in circolazione, verranno cambiate con azioni ordinarie S.I.P. a questo scopo espressamente emesse e precisamente: ogni azione ordinaria E.A.I. del valore nominale di L. 100 caduna, interamente liberata, godimento 1° gennaio 1935-XIII, verrà cambiata con due azioni ordinarie S.I.P. del valore nominale di L. 50 caduna, interamente liberate, godimento 1° aprile 1935. Delle n. 800.000 azioni S.I.P. emesse per il cambio con le n. 400.000 azioni E.A.I. in circolazione, godranno, per il periodo 1° gennaio-31 marzo 1935, di un dividendo corrispondente, pro-rata, a quello che sarà dato per l'esercizio 1° aprile-31 dicembre 1935 alle vecchie e alle suddette nuove azioni S.I.P., tenuto conto che ognuna delle attuali azioni E.A.I. equivarrà, in seguito alla fusione, a due nuove azioni S.I.P.

Con Decreto del Ministro per la Giustizia in data 30 novembre 1935-XIV pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 3 dicembre 1935-XIV, n. 281, la fusione fra le Società Anonime «IDROELETTRICA PIEMONTE (S.I.P.)» e «ELETTRICITA' ALTA ITALIA (E.A.I.)» con sede in Torino è stata dichiarata di pubblico interesse, rendendosi così applicabili alle deliberazioni di fusione ed alle altre che in occasione della fusione sono state adottate dalle Assemblee degli Azionisti delle due Società, le disposizioni del R. D. L. 13 febbraio 1933 n. 37 concernenti le maggioranze richieste per la validità delle deliberazioni, anche al fine dell'esclusione del diritto di recesso, ed il termine durante il quale rimane sospesa l'esecuzione delle deliberazioni suddette ed è consentita l'opposizione a norma degli art. 101 e 198 del Cod. Comm., è ridotto a 15 giorni.

Ciò stante, si fa espresso avvertimento che, chiunque creda avervi interesse, potrà fare opposizione alla fusione di cui sopra, nel termine di giorni 15 dalla data della pubblicazione del presente avviso sul Foglio Annunzi Legali della Prefettura di Torino e sui giornali *La Stampa* e *La Gazzetta del Popolo* di Torino e *Il Popolo d'Italia* di Milano. (6446

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE
Il Consiglio d'Amministrazione.

ACQUA DI ROMA

antica ricetta specialità di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di inodorità assolutamente, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: **Dilla NAZZARENO POLOCCI** - Via Maddalena 52 - ROMA — TORINO: Cesare Muset & C., via G. Bincarnato - Bachero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profum. Bory, Pasligi, Piazza S. Carlo.

IMPORTANTE Stabilimento industriale Azienda completamente velare. Scrivere cassetta 231 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39355

SIGNORINA presso 25-30enni, buona educazione sensual per emergenza assolutamente distinta vasa. Buon trattamento. Offerte dettagliate cassetta 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26344

15 Guadagnerete guadagneranno tutti dedicandosi ora libere proprio domicilio, nostra industria. Domandi gratis: Manis, Roma. Desiderando campione lavoro rimetta lire cinq. 4788

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE quindicenne qualunque ramo, cerco militare, offresi anche gratis. Bennati, Po 14. 39165

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

RAGAZZA offresi in giornata cuoce bene, ottima referenze. Via Bellezia n. 3, 2° pia. 76189

TAROCCHISTA trattenne, occorrendo gratico collaborare maturera seghe inserire. Scrivere Annalmi, via Circonvallazione 21. 39254

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIANOFORTE 25 regalo lezioni insegnante. Chiuderi 90, piano terzo. 26346

PROFESSORI statali impartiscono lezioni private lettere, scientifiche, lingue. Garibaldi venti. 39284

TEDESCO, giapponese, francese, inglese, insegna Antonini, corso Vittorio Emanuele 73. 39300

9) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA prima-luce confort, bella vista panorama. Porta Nuova. Telefonare 45-595. 76158

DISTINTA deliziosa ospitalità amabile ambiente discretissimo cure scopo vitalizio. Indirizzare Franco, Maxini 2. 76128

10) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PERMANENTE senza elettricità 25. Richiedimi 10. Ernesta, Nizza 192. Telefono 66-001. 26547

11) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Al massimo compro ori, brillanti. Maria Vittoria, 26. Casalegno. 26555

BILIARDI italiani francesi brevetti ottimo stato vendo Ristorante Piemonte. 26516

ECCEZIONALISSIMA occasione! Nutrici di urgentissimo richiedesi nutrimento, pranzo, autocamera. Nizza 31. 26396

FARMACIA cedesi lire 75 con magazzino lana, divani tavoli 70, salotti Bergallo, Sesia 12 (Barriera Milano). 38940

MATRIMONIALI tre corpi mirabilmente 1000, pranzo 600. Lagrange 29 (cortile). 26271

MILLETRECENTOCINQUANTA brillantissima pranzo quattrocentosessanta, matrimoniali, stanze, salone, Monte Pietà 21. 75961

MOBILI ogni stile, prezzi inimmaginabili, cucine smaltate, affari assortimenti camere, letti matrimoniali, comodini, cassettoni, cassettiere, Piazza Vittorio Veneto, Ditta Ferrero, piazza Vittorio 34, Nizza 2. 26298

MOBILI, scrivanie, specchiere, poltrone, quadri, tappeti, pianoforte, lampadari, liquidansi metà valore. Artisti Riuniti, pompeiano. 76192

PELLICCERIA Manicotti, Stesagadria, visone cenerdi Alberto Bonadeonne. Assortimenti crudelissi, privati concorrenza proibita. 3460

PIANOFORTI nuovi, occasioni speciali, verticali, coda, istrumenti. Fiorentini, Carlo Alberto 22. 26556

PITTORE lapida alpini qualunque offerta eliminerebbesi, studio, via Arsenale 1. 26555

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 28. Visitatemi assortimento pareti lussuosi, matrimoniali, mobili, pranzo cinquecentoquarantatrè, scrivanie, librerie, cassa, guardaroba, attaccapanni cristalli, pensiere cristallo-cristallo, tavoli, stagger trenta, salotti poltrone, cucine qualsiasi, stile vegetale, luce universale. Pubblicazione proprietà. Pezzi disastrosi. 3340

SCRIVANIE, classificatori, cartelliere, studi, matrimoniali, pranzo, entrate, Sedicesimo. Vasoglio cumulo. 39569

VIA Santa Teresa 12. Giovedì, venerdì 12-15 disponibile, vendita mobilio accessorio ed camere. 26545

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Eccezionale vendita, casa centrale, moderna, redditio 35.000, vendo 300.000. Sansoè, San Maurizio 45. 39519

A. Angolo due corsi, casa pregevolissima, centotrenta locali, ottimi negozi, ascensori, reddito oltre sei netto, vendesi L. 500.000. Vera occasione. Archiardi, Galleria Nazionale. 26360

A. Nuova casa 30 ambienti esente 25 aprile, 340.000. Tosco, 3. Tommaso 6. 26583

ACQUISTERei casa semicentrale, ottimo prezzo, cedesi mediatori. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76174

AFFITTERei locali uso industriale mq. 200-1000 comprendente salone lunghezza metri 38 piano terreno. Dare dettagli, ipolitti, prezzo. Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76090

A. Palazzina 12 ambienti giardino zinzage, signorile, 115.000. Berva, San Tommaso 6. 26588

A 180.000 casa 34 camere, negozi, scantine. Demaria, Garibaldi 22. 26572

CASA centro San Paolo 16 camere termosifone, 117.000. Berva, San Tommaso 6. 26588

CASA insignificante, camere 95, garage, reddito 23.500, mc. 9100, eccellente impianto pensioni vendo 285.000. Ultima occasione. Gilotta, Carlo Alberto 40. 76084

CASA 44 camere 18.000 netto vendo causale negozio. Amarzio, Bogino 13. 59309

CASCINA 80-250 giornate irrigua fertilissima vendo. Lupano, Bogino 19. 26593

CORSO Ravenna, vasi rialzabile, recenti, reddito 9000, stravendesi 100.000. Scrivere cassetta 250 K, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39317

OCCASIONE vendo grande terreno periferia, sul corso Orbassano. Scrivere cassetta 82 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26337

OCCASIONE vendo stabile industriale recente costruzione libero subito grandioso salone, uffici, alloggio, volendo ricevere terreiario. Via Mondovì 37. 2630

TRECENTOCINQUANTAMILA, casa centralissima signorile, garage, redditio sette netto. Geometra Campra, Ponte Tresa 12. 76179

VENDO casa nuovissima 27 camere angolare. Escluso mediatori. Via Fiorenzola 95, Iolinetti. 26155

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNAMI camera soleggiata preferibilmente con quinto servizi. Famiglia Cuneo, via Bertola 9. 76183

AFFITTANSI appartamenti 2-3 camere casa signorile, Corso Vittorio 105. 76075

AFFITTANSI, Molinari Cristina 74, moderni, quattro, cinque, sei camere, accessori. 75681

AFFITTANSI sette ambienti e bagno centralissimi adatti studio abitazione. Doglio, Cavour 7. 76194

AFFITTASI alloggio vista, mezzo mobilio, soleggiatissimo, 7 camere, accessori, videnanza via Po, presso cessazione medesima. Preiberia, Mille 7. 75177

ALLOGGI moderni 2-3 camere accessori termosifone impianti. Collini 27. 75895

ALLOGGI moderni 2-3-4 camere accessori termosifone. Firenze 17. 75888

ALLOGGI nuovi, eretti, confort moderni, corso Francia entro recinto barriera, Carlova, Mole 7. 76176

ALLOGGIO grande, cinque camere, bagno, accessori, vendesi 43.000. Vannetti, Berthollet 14. 76164

CERCASI locale adatto segheria mq. 500 coperto, scrivere Cecchetta 4. 26594

CINQUE vani, bagno, termosifone, liberi subito. Regina Margherita 148. 75976

QUATTRO vani, bagno, termosifone, liberi subito. Regina Margherita 148. 75975

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 16

BORDIGHERA. Grand Hotel Miramare, sole, confort, pensioni da lire 30. 3461

BLENORRAGIA

acuta. Cura rapida radicale garantita. **Dott. R. CAZZONE**, piazza Statuto, 24 già interno Clinica Fenger, Vienna, 1872-73. Diplomato Saint-Louis, Parigi, 1924. Ore 11-12; 17-20. Fest. 9-12. Sono solo

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide

RESTRINGIMENTI, PERDITE } Ore
Dr. Machiavelli, via Nizza 17 } 11-12 18-20

Prof. MARZOCCHI Malattie Pelle Veneree GENITO - URINARIE Via Accademia Albertina, 21 8.30-9.30; 13.30-14.30; 17-20. Fest. 10-12

LEVATRICE BELTRAME

Pensione partoranti - Via Po, 42 - Torino

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 69 - TORINO - Martedì 10 Dicembre 1935 - Anno XIV - Num. 294

23° GIORNO dell'assedio economico

Oro, argento, rame, ferro, sono necessari per resistere all'assedio. Le offerte devono affluire da ogni casa senza esitazione e senza soste. La raccolta continua in tutte le città d'Italia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

ORO ALL'ITALIA. - Il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali hanno offerto alla Patria le loro medaglie di senatori. La Duchessa di Pistoia ha dato il suo anello nuziale.

La Conferenza navale inaugurata da Baldwin

Posizione di riserva della Delegazione italiana

Londra, 9 notte.

Nel salone di Locarno del Foreing Office, nella più gelida architettura che sia dato concepire, il Primo Ministro Baldwin ha inaugurato oggi la conferenza navale di Londra. Vi assistevano teoricamente i rappresentanti delle Potenze che posseggano delle flotte. In pratica però distribuiti fra le cinque delegazioni si trovavano anche quelli dei Dominions, i cui rappresentanti, non uno eccettuato, hanno tenuto a precisare la posizione dei loro Governi di fronte ai problemi navali dell'ora, in discorsi i quali — come giustamente osservava stamane un acuto giornalista britannico — erano di una lunghezza inversamente proporzionale al tonnellaggio delle flotte. Un inglese su cento ha difeso il principio della riduzione o della limitazione degli armamenti navali a zero dell'India, la quale in fatto di navi non deve possedere che qualche navicella a vela. Analogo entusiasmo per la causa del disarmo hanno dimostrato il Sud Africa e così pure lo Stato Libero di Irlanda. Più parco di parole è stato il delegato dell'Australia, il quale tuttavia si trovava di fronte ai suoi colleghi del Dominions nella privilegiata situazione di possedere almeno un incrociatore che il suo Governo ha «prestato» alla madre patria per essere inviato nel Mediterraneo.

Di questa seduta inaugurale vi sarebbe in realtà poco o niente da dire. Baldwin ha fatto un appello alla concordia, all'amor di pace e a nome del Governo britannico ha dato il benvenuto alle varie delegazioni. Poi a uno a uno e per ordine alfabetico, i capi delegati hanno preso la parola, rivelando come esistesse, all'inaudita di ciascuno, una intesa di non fornire in questa seduta il più vago indizio di quelle che potranno essere le tesi o le domande di ciascuna delegazione. Torrenti di parole, fiumane di meravigliose intenzioni e niente altro. Finanche il delegato del Giappone, in un inglese quasi incomprensibile, ha tentato di convincere i suoi colleghi che il Giappone è stato animato sempre e in tutte le circostanze «dalla rettilinea politica di mantenere e promuovere la pace internazionale».

Norman Davis, per gli Stati Uniti, è stato molto parco di parole, limitandosi più che altro alla lettura di una importante lettera nella quale il Presidente Roosevelt fin dall'anno scorso gli conferiva istruzioni precise circa la condotta delle sue trattative navali. Il Presidente diceva al suo Ambasciatore straordinario che egli doveva proporre una «sostanziale e proporzionale riduzione dei livelli di tonnellaggio navale attuali». Il Presidente anzi suggeriva una riduzione generale del 20 per cento dei tonnellaggi fissati dai trattati in vigore e aggiungeva: «Non posso approvare, nè desidererei sottoporre al Senato un qualunque trattato il quale coinvolgesse incrementi delle flotte».

Una nota di concretezza, fra tanto fumo soffocante, è stata data dalle dichiarazioni del capo della Delegazione italiana S. E. Grandi e ciò in quanto egli ha abilmente ricordato a questi polverizzatori di retorica il fatto reale che l'Italia non può certo in questo momento vibrare all'unisono con le altre Potenze animate dai più nobili sentimenti a causa della «presente situazione creata nei riguardi del mio Paese dall'atteggiamento di molti Stati appartenenti alla Lega delle Nazioni». Tale situazione — ha precisato il Capo della nostra Delegazione — imporrà al Governo italiano un atteggiamento di riserva.

Terminati i discorsi, la seduta è stata rinviata a domani, sotto la presidenza del ministro inglese della Marina. Impressioni? Nessuna. E ciò per il semplice fatto che fra le delegazioni delle cinque grandi Potenze non vi è un solo punto di contatto e la delegazione nipponica è qui a Londra per sostenere il principio della parità che non sarà mai accettato nè dall'Inghilterra, nè dagli Stati Uniti. E' bastato, d'altronde, l'annunzio che il Presidente Roosevelt desidera una riduzione del 20 per cento del tonnellaggio, per creare un putiferio a Tokio. Il piano americano è stato oggi stesso giudicato dal portavoce del Ministero della Marina giapponese un tentativo mirante a permettere agli Stati Uniti di smantellare alcune vecchie navi inservibili e alcune altre la cui costruzione è appena iniziata e obbligare il Giappone a sacrificare gran numero delle sue unità più moderne.

R. P.

Lo scandalo della Guinea

Anche il ministero Chapaprieta ha finito per dimettersi

Madrid, 9 notte.

Oggi si è aperta la sedicesima crisi ministeriale della Repubblica che è altresì la sedicesima che avviene al di fuori del Parlamento. Come tutti i suoi predecessori, il Governo, presieduto dal finanziere Chapaprieta, non è caduto alla Cortes ma in un Consiglio dei Ministri tenutosi stamane e che è finito con il solito gesto simbolico nelle mani del Capo dello Stato.

Durante le consultazioni odierne, le sinistre socialiste e repubblicane — ad eccezione dei radicali — hanno chiesto ancora una volta lo scioglimento delle Cortes

LA NUOVA SITUAZIONE DIPLOMATICA

Il Consiglio della Lega convocato per il 17

Ginevra, 9 notte.

Il fatto del giorno è costituito a Ginevra dalla improvvisa convocazione del Consiglio Societario per la data del 17 corrente. Come è chiarito in un comunicato della sezione di informazioni della Lega, l'ordine del giorno di questa riunione comporta come unica questione il problema del collocamento della popolazione contra dell'Irak. Si tratta, com'è noto, di una questione che si trascina da divers.o tempo e che sino dall'ultima sessione del Consiglio ginevrino era rimasta in sospeso ed affidata agli studi di un apposito Comitato. Questo Comitato si è riunito nei giorni scorsi e precisamente dal 5 al 7 corrente sotto la presidenza dello spagnolo Lopez Oliva e si è occupato di diverse questioni d'ordine finanziario relative al trasferimento della popolazione dell'Irak nella pianura del Ghab (Siria francese). A detto Comitato necessita era ottenere l'autorizzazione del Consiglio per taluni punti di dettaglio ed in particolare per la creazione di un organismo autonomo dotato di personalità giuridica che dovrebbe essere incaricato di assumere le responsabilità finanziarie delle operazioni relative al suddetto trasferimento. A tale intento il presidente del Comitato ha indirizzato una lettera al presidente del Consiglio, lettera pubblicata stasera dal Segretariato, per pregarlo di tenere «una breve seduta».

Nonostante queste assai esplicite motivazioni, negli ambienti ginevrini si è naturalmente voluto trovare un legame fra questa riunione del Consiglio e l'attuale fase di negoziati per la soluzione del Conflitto italo-etiopico. E' inutile aggiungere che si tratta di castelli in aria.

Domani si riunirà frattanto il Comitato di esperti incaricato dell'applicazione delle sanzioni. Comitato che, come è noto, ha tenuto una prima serie di sedute alla fine del novembre scorso. In questa riunione seguirà poi la prevista seduta del Comitato dei Diciotto per il noto progetto di estensione dell'embargo.

Dando seguito a quanto dichiarava nel telegramma inviato l'altro ieri, il Ministro degli Affari Esteri di Etiopia ha fatto pervenire oggi il Segretario della Lega una serie di testimonianze di alcuni medici anglo-sassoni e di altra nazionalità non bene definita, circa il preteso bombardamento da parte dell'aviazione italiana dell'ospedale americano di Dessiè. I giornali locali, che riportano compiacentemente questo documento, tralasciano invece di pubblicare la rettifica circa il ferimento del corrispondente della Agenzia «Havas» che, come è noto, è stato preso a fucilate da un soldato abissino, mentre qui la notizia era stata data fino dall'altro ieri come se si trattasse di una vittima del bombardamento italiano. A proposito di queste proteste etiopiche il Segretario della Delegazione Italiana a Ginevra comm. Bova-Scoppa si è recato al Segretariato della Società delle Nazioni ed ha esposto come: 1) La esistenza di un ospedale americano a Dessiè non sia stata notificata all'Italia, contrariamente alle disposizioni contenute dalla Convenzione internazionale della Croce Rossa. 2) Le nostre Autorità militari erano perfettamente a conoscenza di una concentrazione di forze etiopiche a Dessiè e pertanto era logico che si passasse alla controffensiva.

G. T.

Scetticismo tedesco

Berlino, 9 notte.

Dopo il discorso di Mussolini, che i giornali ancora commentano, l'aspettazione e l'attenzione di questa stampa è rivolta alle notizie che corrono di proposito di compromesso parigine sulle quali i giornali si pronunciano tuttavia assai scetticamente e si richiamano tuttora a quelle fatte dal Duce alla Camera che appiano ancora a questi circoli come la fondamentale manifestazione sulla quale è bene ancora oggi muoversi anche in tema di previsioni se non si vuole abbandonare il solido terreno dei fatti politici.

La *Kolnische Zeitung* ancora stamane si riporta al discorso di sabato e così lo commenta riassumendo quella che è in sostanza la opinione di questi circoli:

«A norma del discorso di Mussolini alla Camera l'atteggiamento dell'Italia è sufficientemente chiarito non soltanto di fronte a tutti i vari progetti di conciliazione che corrono ma anche di fronte a eventuali inasprimenti di sanzioni che dovrebbero seguire il giorno 12. In chiari termini la situazione è questa: che l'Italia rifiuta di sospendere le operazioni militari in Africa e vuole così condurre militarmente le sue faccende fino a piena vittoria tanto più che i trattati esistenti le danno nel paese del negus un diritto di precedenza».

La *Boersen Zeitung*, commentando la situazione, rileva la parte che indubbiamente, come del resto poteva essere rilevato anche dal comunicato diramato ieri a Parigi, ha avuto nelle conversazioni parigine il problema dei rapporti con la Germania e della organizzazione europea; e ne deduce la tendenza francese a «passar sopra alla Germania» mirando — secondo la formula con cui si esprime — a Stresa attraverso Addis Abeba». Alla fine poi del suo commento il giornale ancora una volta si riporta al discorso di Mussolini per osservare quanto segue:

«Nel suo grande discorso alla Camera Mussolini ha trovato forti parole contro il tentativo di costringere in ginocchio l'Italia per mezzo delle sanzioni economiche pensando in tal modo termine alla guerra. Nel corso delle sue dichiarazioni il Duce ha inoltre osservato che il metodo della soffocazione economica non sarebbe mai stato adoperato».

Per la verità storica tiene a rilevare il giornale e per non lasciar cadere in dimenticanza uno dei massimi fenomeni accompagnatori della lotta contro la Germania dobbiamo ricordare il blocco della fame che fu durante la guerra eseguito contro il popolo tedesco, cioè contro le sue donne e i suoi bambini. Secondo il pensiero tedesco, conclude il giornale, la guerra contro un popolo inerme è stata sempre immorale.

Il *Berliner Tageblatt* si domanda se Mussolini accetterà:

«Secondo tutte le notizie — scrive — tutto il mondo sarebbe d'accordo nel ritenere che egli lo possa. Sabato il Duce ha detto che la soluzione della crisi può venire solo col pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi italiani in A.O. Una parte immutabile delle sue richieste è stata sempre la costituzione di una situazione privilegiata italiana in Abissinia e di una potenza politica attraverso una forma di protettorato. Questo certamente non c'è e anche la via a un mandato è sbarrata e soltanto vi è un accenno nel consiglio da dare al Negus di domandare degli esperti tecnici. Dal punto di vista dei fini di conquista dunque i progetti delle due Potenze non sono certamente soddisfacenti: ma una sicura posizione vantaggiosa si offre agli italiani che essi, con le loro eccellenti qualità colonizzatrici, potranno sfruttare. Se questa posizione vantaggiosa toccherà a loro, e ciò malgrado che tutta l'Europa sia stata mobilitata contro di loro, certamente la loro forza e il loro prestigio nella cerchia delle nazioni crescerà malgrado la lotta di prestigio che ha preceduto questa soluzione».

G. P.

La grave situazione al Cairo

La polizia apre il fuoco contro gli studenti dimostranti

Alessandria (Egitto), 9 notte.

La ripresa dei moti antinglesi al Cairo dopo il secondo discorso di Hoare presenta aspetti di assai maggiore gravità di quanto non si pensasse, tanto che il governo si è trovato nella necessità di ripristinare l'ordine con la repressione mediante l'uso delle armi, non che, in seguito agli abusi e all'inchiesta dopo le prime sommosse, era stato ritirato e sostituito con l'istruzione di sparare in aria. L'ordine di far fuoco contro i dimostranti è stato provocato anche dal ferimento di agenti e di ufficiali tra i quali il colonnello inglese delle polizie egiziane Lucas Bey che, per una sassata alla testa, ha subito la trapanazione del cranio e versa in gravissime condizioni.

Le manifestazioni sono questa volta caratterizzate dal fatto che provengono quasi esclusivamente dagli studenti e che soltanto in alcuni momenti vi ha partecipato la massa del popolo. Gli studenti hanno fatto uso di tutti i mezzi per colpire gli agenti, con bastoni, pietre e ogni sorta di oggetti lanciati dall'alto delle case.

Per difendersi dalle cariche della forza pubblica essi hanno eretto barriere di fuoco attraverso le strade con casse, mobili e tutto ciò che capitava loro tra le mani gettandovi sopra della benzina. In vari quartieri della capitale taglieggiano i più conspicui dei loro ed appiccano il fuoco alle vetture. La stessa sorte è stata riservata alla autolettiga in servizio pubblico. Le strade centrali fortemente battute dalle truppe sono tempestivamente colme di sassi; anche i tram sono fermati dalla dimostrazione che si impadronisce dei conduttori e li costringe a scendere.

Gli agenti sono ricevuti ieri continuamente a scariche in aria; ma oggi però hanno sparato contro i dimostranti questa volta ordini ricevuti. Finora varie decine di studenti sono stati feriti ed anche persone che stavano affacciate alle finestre delle case sono state raggiunte dalle fucilate.

La Presidenza del Consiglio ha ordinato la chiusura dell'Università e delle scuole superiori.

L'arresto di un argentino su una nave tedesca

Parigi, 9 notte.

L'arresto di un argentino su una nave tedesca regna in questo momento un allarme considerevole a Lisbona. Ecco i fatti: Alberto Fulner, cittadino argentino di origine tedesca, si era imbarcato per l'Argentina a bordo del piroscafo *Antonio Delfino*, appartenente ad un società tedesca. Fulner era da molto tempo ricercato dalla polizia politica tedesca come uno degli avversari più accaniti del regime del Terzo Reich e dei suoi capi politici; egli era del resto, collaboratore assiduo di Otto Strasser, aveva organizzato all'estero la lotta contro la Gestapo, polizia politica di Hitler. Si ignora quello che sia avvenuto a bordo dell'*Antonio Delfino*. Si sa solo che Fulner venne arrestato e trasferito in alto mare sul *Cap-Norte*, altra nave tedesca. Il *Cap-Norte* fece scalo a Lisbona dove il console argentino chiese di mettersi in comunicazione con il suo compatriota. Ma il *Cap-Norte* lasciò Lisbona il giorno stesso in cui il colloquio doveva aver luogo, e senza altri scali si diresse ad Amburgo. Da quel momento non si sa più quale sia la sorte di Fulner.

I POLIZIOTTI EGIZIANI per affrontare i dimostranti hanno aggiunto al loro equipaggiamento difensivo, oltre gli elmetti d'acciaio, una specie di piccolo scudo legato al braccio sinistro.

Com'è stato sventato il colpo di stato in Estonia

Oltre trecento arresti

Tallin, 9 notte.

L'Estonia ha corso il rischio di un serio capovolgimento che avrebbe potuto provocare una grave situazione interna e conseguenze non facili a prevedersi. Ieri a mezzogiorno si doveva tenere al teatro Estonia di Tallin il solenne congresso dell'Unione nazionale estone alla presenza del presidente della Repubblica, dei membri del Governo e delle più alte personalità dello Stato. All'ultimo momento la polizia segreta e la polizia politica sono state avvertite che si era organizzato un grave complotto da parte dell'associazione degli ex-combattenti allo scopo di rovesciare il Governo. Le autorità stabilivano di sorprendere i capi del complotto, onde impedire il colpo di stato. Il casamento in cui si svolgeva la riunione del capi dell'associazione veniva circondato da notevoli forze di polizia, ed ad un dato momento è stata fatta una irruzione nei locali. I congiurati hanno posto seria resistenza, ma infine hanno ceduto dopo aver distrutto parte dei documenti compromettenti. Sono stati sorpresi il generale Larga, i colonnelli Putka, Kobo, Lamana e Podriacic ed altri 15 capi. Taluni di essi erano giunti da altre regioni dell'Estonia. La polizia è riuscita ad impedire la distruzione totale dei documenti. I congiurati sono stati arrestati e sottoposti ad uno stringente interrogatorio. Intanto rigidissime misure di sicurezza vengono prese in tutto il territorio onde impedire sommosse.

Dall'interrogatorio e dai documenti è risultato quanto segue: il colpo di stato doveva attuarsi oggi a mezzogiorno a Tallin; i congiurati, insieme con reparti d'assalto, avrebbero circondato il teatro Estonia e, ad un dato momento, vi avrebbero fatto irruzione, imponendo al Presidente della Repubblica ed al Governo di dimettersi. In caso di rifiuto avrebbero fatto uso di bombe. La città sarebbe stata militarmente occupata da reparti della Vabsi. Tutte le misure erano state prese per la conquista del potere. In caso di successo sarebbe stato convocato il congresso nazionale allo scopo di approvare il nuovo Governo, il quale sarebbe stato così composto: Capo del Governo, Interni e Comunicazioni: avv. Sirk; Guerra: colonnello Putka; Viceministro degli Esteri: Sammul; Economia: Wabis; Agricoltura: Zaara; Istruzione: Hjammer; Giustizia: Ruid. La direzione del congresso nazionale sarebbe stata assunta da un comitato composto da Sirk, Luiga, Mita, Podriacic, Tennison, Uluot e Paris.

Il Capo del Governo estone Empalu ha pronunciato un discorso in riferimento agli avvenimenti di ieri annunciando che tutti i componenti l'organizzazione dei Vabsi sono stati arrestati. Il Capo del Governo, dopo aver confermato che il Governo non indietreggierà nemmeno innanzi ad una più grave decisione, ha rilevato che l'esercito e la polizia sono fedeli al Governo.

Come afferma un comunicato ufficiale diramato stamattina in Estonia anche oggi regna la calma. Tuttavia bisogna rilevare un forte nervosismo ed una certa agitazione negli ambienti politici. I gruppi dell'opposizione sono particolarmente inquieti per tema di eventuali disordini.

Dopo la celebrazione di von Platen

Un telegramma al Duce

Roma, 9 notte.

Dal Brennero è pervenuto al Duce dal presidente della Società *Platen*, il seguente telegramma:

«Lasciando l'Italia, formulo fervidissimi voti per la sua fortuna e ringrazio sentitamente delle magnifiche indimenticabili onoranze al grande Poeta Italo-tedesco. — *Hans Von Hurlanz*».

La Principessa di Piemonte per la Maternità e Infanzia

Napoli, 9 notte

La Principessa di Piemonte ha fatto pervenire a questo Comitato per la maternità e infanzia una offerta di quindicimila lire.

Le offerte alla Patria

L'anello nuziale della Duchessa di Pistoia

Solzano, 9 notte.

Al Prefetto gr. uff. Mastromattei, è pervenuto il seguente telegramma da S. A. R. la Duchessa di Pistoia: «Sarò grandemente lieta di unirmi alle donne altoatesine, che, seguendo l'alto esempio di S. M. la Regina, con l'offerta dell'anello nuziale proveranno alla Patria la loro devozione. - *Duchessa di Pistoia*».

D'Annunzio invia al Duce la sua medaglia d'oro

Roma, 9 notte.

Il Duce ha oggi ricevuto l'architetto Maroni ed il Prefetto Rizzo che gli hanno consegnato oggetti d'oro che Gabriele d'Annunzio offre alla Patria, fra i quali la medaglia d'oro al valor militare ed una spada d'oro che fu donata al poeta dagli artigiani italiani di America.

L'offerta era accompagnata da un messaggio del poeta, al quale il Duce ha personalmente telegrafato.

Mezzo chilo d'oro offerto da Angelo Musco

Roma, 9 notte.

Il fascista Antonio Valpi, nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della battaglia di Amba Alagi ha inviato la sua medaglia d'argento al valor militare conferitagli per i suoi atti di eroismo alle dipendenze del maggiore Toselli, e un'altra d'argento guadagnata a Macallè con il maggiore Galliano, e inoltre una medaglia di bronzo al valor militare e una medaglia della Campagna d'Africa 1895-96.

L'attore Angelo Musco ha rimesso grammi 364 d'oro e 20 chilogrammi d'argento. Il commendatore De Bernardi ha consegnato al Gruppo rionale Parioli tutte le medaglie d'oro vinte nelle più ardite competizioni aeree.

Una coppa di tre chili e mezzo donata da Federico Tesio

Novara, 9 notte.

Il Podestà, marchese Tarnielli, ha offerto 200 grammi d'oro; i coniugi cav. Federico e donna Lidia Tesio hanno donato il premio ippico della Coppa d'oro Principe Amedeo Duca d'Aosta, di chilogrammi 3,500; il suddito svizzero Bazzi ha dato 59 grammi; l'allenatore della società novarese del calcio, Bechey, il suo ricco medagliere in oro; il parroco di Gionzana, don Giudici, tutto il suo oro; una mendicante, che ha voluto mantenere l'incognito ha dato tutto il denaro raccolto nella giornata.

Il Vescovo di Tortona

Tortona, 9 notte.

Il Vescovo mons. Melchiori ha fatto pervenire al Fascio l'anello e la croce episcopale, la croce d'oro di cavaliere dell'Ordine di San Silvestro e vari oggetti d'oro e d'argento, accompagnando l'offerta con una patriottica lettera. Il Capitolo della cattedrale ha offerto una magnifica bracca d'argento massiccio finemente cesellato. Complessivamente sono stati offerti kg. 8.200 d'oro e kg. 50 di argento.

Il dono di S. E. De Stefani

Verona, 9 notte.

S. E. De Stefani ha inviato due medaglie d'oro. Il comandante designato d'armata della nostra città S. E. Ago ha trasmesso al Federale 102 grammi d'oro, 450 di argento e 300 lire. Il Vescovo ha inviato il pastorale, mons. Chiot un anello sacerdotale e un prezioso oggetto di famiglia.

Continuano le offerte d'oro degli italiani di Gibuti

Gibuti, 9 notte.

(p. z.) L'offerta di oro all'eroica, promossa dall'infaticabile console Sbrana, continua plebiscitaria fra gli italiani di Gibuti, molti dei quali sono reduci dall'Abissinia. Questi ultimi, soprattutto, si affrettano a portare oggetti d'oro scoperti in Etiopia, in gran parte da pionieri italiani. Le regioni dell'ovest abissino — Uollago e Beni Scianguel particolarmente — sono ricchissime del prezioso metallo, anzi un certo Paolo Zappa, orlundo di Treviglio, vi trovò per primo il platino misto all'oro.

Un carburatore ad alcool felicemente esperimentato a Roma

Roma, 9 notte.

Il problema dell'alcool, impiegato nella alimentazione dei motori a scoppio non è nuovo: in unione con la benzina esso è del resto già largamente diffuso in Italia perchè il *gasogeno* non è che una miscela del 48 per cento di benzina, del 30 per cento di alcool rutilico e del 22 per cento di alcool metilico. Altri prodotti sono attualmente in commercio sia pure in minore quantità, ma i tecnici continuano a studiare la possibilità di ricavare il massimo rendimento dall'alcool carburante. Un recentissimo ritrovato in questo senso è stato presentato in questi giorni dal tecnico riminese signor Salvatore Ghelli al vice Segretario del Partito on. Morigi e da questi sottoposto all'esame del Duce.

Le prove eseguite sulla sua automobile hanno dato risultati davvero notevoli. Il consumo di alcool è stato di un litro per tre chilometri e mezzo; ma la vettura ha potuto compiere il percorso San Paolo-Lido di Roma, sull'autostrada, alla velocità media oraria di km. 125 in luogo del 110 che faceva alimentata dalla benzina. Già precedentemente una «Ballila», lievemente compressa (rapp. 1:7) aveva compiuto circa 10 mila chilometri usando alcool denaturato a 80 gradi raggiungendo la media di 94 km. all'ora sul chilometro lanciato e dando luogo a un consumo medio di un litro per circa sette chilometri (esattamente km. 6,950).

Il procedimento del sig. Ghelli, mediante uno speciale carburatore d'adattamento completo della macchina, ci si assicura, non dovrebbe superare le tre o quattrocento lire), impiega del comune alcool denaturato, rendendo possibile la perfetta miscelazione di questo con l'aria e formando una nebbia alcoolica capace di sostituire perfettamente la benzina. L'elevata percentuale di acqua contenuta (fino al 60 per cento) esercita anche, ci si assicura, una benefica azione sul funzionamento del motore, abbassandone la temperatura e rendendo superflua una parte del radiatore. La messa in marcia a freddo si ottiene facilmente innestando nella camera del carburatore alcune goccie di benzina. Naturalmente la partenza è più facile con una elevata gradazione alcoolica; con una miscela al 60 o 40 per cento è evidentemente più difficile.

L'assegnazione al confino di un noto importatore genovese

Genova, 9 notte.

La commissione per il confino, presieduta dal Prefetto Albini, ha oggi giudicato il negoziante importatore di carbone fossile gr. uff. Giuseppe Matteucci, imputato di traffico clandestino di valute. Il Matteucci, che era in stato di arresto, è stato assegnato al confino per tre anni.

Come è noto, il Matteucci, oltre all'aver pagato forti forniture di carbone importato dall'estero con divise depositate all'estero e avere acquistato clandestinamente in Italia e quindi esportato, aveva accumulato una notevole riserva di oro. In una perquisizione eseguita nel di lui ufficio, vennero rinvenuti tra l'altro tre sacchetti di monete d'oro del peso complessivo di Kg. 55.440 e tre verghe di oro del peso di un chilogrammo.

Tali valori, della cui provenienza il Matteucci non seppe dare spiegazioni, e che hanno relazione con la sistematica attività speculativa da lui svolta, vennero sequestrati. A carico del contravventore, il Ministero delle Finanze, per quanto di sua competenza, ha applicato una pena pecuniaria pari all'equivalente delle monete e delle verghe d'oro sequestrate.

Sappiamo che una quindicina di speculatori di valute, tutti arrestati e detenuti nelle carceri giudiziarie, compariranno a giorni davanti alla commissione per il confino. Tra gli arrestati si trovano agenti di cambio, commercianti e noti affaristi che bazzicavano in Borsa.

Il termometro discende

Alessandria, 9 notte.

La temperatura in tutto il territorio alessandrino si fa ogni giorno più rigida. In parecchie località il termometro è sceso a otto centigradi sotto zero. Molti corsi di acqua sono gelati.

Tortona, 9 notte.

Nelle ultime 48 ore il termometro è sceso notevolmente. Nella vallata dello Scrivia si sono avuti otto e dieci gradi sotto zero.

Valenza, 9 notte.

Il freddo va aumentando ogni giorno, nonostante il tempo si mantenga bello. Questa mattina all'alba il termometro ha segnato in città i 5.7 centigradi, sotto zero; la campagna era coperta da un manto di brina che dava l'impressione di una leggera nevicata.

Varallo, 9 notte.

La scorsa notte il freddo si è fatto sentire particolarmente intenso in Valsesia. A Rimella e Sabbia il termometro è sceso ai sei gradi sotto zero.

Perugia, 9 notte.

Da stamane in città e nelle campagne viene nevica ininterrottamente. La temperatura si è notevolmente abbassata. Il Subasio e le altre montagne della regione sono ricoperte di un candido manto.

Rocca di Papa, 9 notte.

Questa notte la neve ha fatto, per la prima volta in quest'anno, la sua apparizione.

Teatri e Concerti

Concerto Allano agli Artisti

Stasera, al Circolo degli Artisti concerto dedicato alla musica da camera di Franco Alfano, il quale vi parteciperà insieme con la cantatrice signora Graziella Gazzera Valle, col violinista Enrico Pierangeli e col violoncellista Massimo Amfitheatroff. Saranno eseguiti il Concerto per pianoforte, violino e violoncello, le Danze rumene per violino e pianoforte e cinque liriche per canto e pianoforte.

Ad ALFIERI, per questa sera si replica ancora la divertente «Madame Sans-Gêne» di Sardou, la Compagnia Stabile Città di Torino darà domani sera la prima recita della stagione «Straniera» di Cesare Giulio Viola, che riprende un riuscito lusinghiero successo.

86.646 coppie di sposi hanno viaggiato con le riduzioni

Roma, 9 notte.

Nel mese di novembre scorso sono stati venduti 1272 biglietti ferroviari di seconda classe e 790 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 17 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 86.646 coppie di sposi delle quali 2.653 provenienti dall'estero e da località di confine.

Rimorchiatore che affonda

La morte del fuochista

Livorno, 9 notte.

Questa mattina, nel nostro porto, il piroscafo americano *Exeter*, giunto con un carico di merce, stava eseguendo le manovre di ormeggio in avamporto quando il rimorchiatore *Lulu Neri*, che doveva guidarlo nell'ormeggio, veniva attratto dalla scia del piroscafo e riportava gravi falle per cui affondava in pochi istanti.

Sul rimorchiatore si trovavano quattro persone, tre delle quali, gettatesi in mare, riuscivano a salvarsi a nuoto. La quarta, il fuochista Pasquale Poggiolachi di anni 43, nativo di Marciana Marina, che al momento del sinistro si trovava al suo posto nel locale delle macchine, calava a fondo col rimorchiatore ed il suo corpo veniva ritrovato soltanto dopo due ore di ricerche.

La giarrettiera della contessa

ed un pellicciaio troppo diffidente

Roma, 9 notte.

Nel dicembre del 1933 la contessa C. entrava nella pelliccieria di Ferdinando Carrara con l'ottima intenzione di fare degli acquisti. Mentre la signora esaminava alcuni ribellini di notevole bellezza e di non meno notevole prezzo, il proprietario della pelliccieria si accorse che all'ombrello della contessa era saltato via il puntale ed offrì una pronta riparazione. Preso l'ombrello, il Carrara lo portò nell'attiguo laboratorio. Nel frattempo la signora pensò bene di approfittare dell'assenza del negoziante per aggiustare una delle proprie giarrettiere che minacciava una sgradevole... frana.

Rientrato nella bottega, proprio in quel momento, il Carrara, intravisto il gesto della contessa, ritenne che costei, da lui non conosciuta affatto, volesse nascondere qualcosa sotto la sottana e manifestò il sospetto ingiurioso. Ne seguì un parapiglia, successivamente dall'intervento dei soliti sfaccendati curiosi, finchè un milite riuscì ad interrompere il diverbio fra negoziante e cliente, diverbio divenuto sempre più aspro. I due furono accompagnati al non lontano Commissariato di P. S. perchè la faccenda fosse completamente chiarita, ma cammin facendo la contessa prese a zoppicare. Al riguardo la signora affermò al funzionario che ebbe ad interrogarla e poi nel corso del giudizio che seguì allo spiacevole incidente, che il Carrara voleva perquisirla; per resistere alla pretesa essa sarebbe caduta a terra riportando una dolorosa distorsione al ginocchio, per la quale dovette mettersi ben presto a letto, e come suol dirsi, guardarlo per cinque mesi.

Il Carrara venne rinviato a giudizio per rispondere di violenza privata e lesione personale volontaria.

Il Tribunale condannava l'accusato a 2500 lire di multa, alle spese e ai danni liquidati in 5 mila lire ed a tre mesi di reclusione con il condono. La causa è stata ora riesaminata dalla nostra Corte d'Appello che ha pienamente confermato la sentenza dei primi giudici.

Accende il fuoco per scaldarsi ed è avvolta dalle fiamme

Spezia, 9 notte.

Questa mattina da una stalla in via Sarzana, dove da qualche tempo era solita trascorrere la notte, era vista uscire pazza di terrore una povera vecchia, con le vesti in fiamme. Un passante accorreva tentando di soffocare il fuoco con la propria giacca, ma, nonostante tutto la poveretta rimaneva carbonizzata. Si tratta di certa Glendi Paolina, di 75 anni, che aveva acquistato poco prima della legna in una vicina bottega per fare un po' di fuoco nella stalla e riscaldarsi.

Pietosa fine di un rurale padre di dodici figli

Brescia, 9 notte.

Scesa appena dal carretto che lo aveva trasportato da Brescia alla frazione Bettole dove abita, il rurale Francesco Gheritti, di 57 anni, ex-combattente, padre di dodici figli, di cui uno in Africa Orientale e un altro richiamato in questi giorni, per dar passo ad alcuni ciclisti si trovò costretto a portarsi sulla sede tranviaria. In quel momento sopraggiungeva un convoglio che travolse il disgraziato, facendone scempio.

Tre condanne all'ergastolo

Palermo, 9 notte.

E' terminato alla Corte d'Assise di Termini Imerese il processo contro tali Calogero Lo Verde, Giuseppe Barantì e Luciano Fontana, imputati di rapina aggravata e tentato omicidio in persona di Agostino Cosentini, di omicidio aggravato in persona di Innocenzo Cassalà e di altro omicidio in persona di Antonino Guglietta. Esclusa l'aggravante, che avrebbe comportato per gli imputati la pena di morte, la Corte li ha condannati all'ergastolo.

Due morti e un ferito per lo sbandamento di un'auto

Novara, 9 notte.

L'automobile guidata dal dottor Alessandro Fachino, di 43 anni, residente a Vigevano, nel percorrere la strada Oleggio-Arona abbandava improvvisamente nei pressi di Ponchia e investiva i contadini Mario Poggi di Giuseppe di 35 anni, da Marano Ticino, e Boggio Giuseppe, di 20 anni, che rimanevano uccisi. Il ventiduenne Carlo Farino, di Varallo Ponchi, che era con i due primi, riportava gravi ferite.

ULTIME FINANZIARIE

BORSA DI BERLINO

Prest. Young 5,5/2 101,50. Reichsbank 175 1/8; Berliner Handelsges 113; Deutsche Bank 83,50; Dresdner Bank 84; Commerz - u. Privat-Bank 84 1/8; Nordd. Lloyd 36,50; A.E.G. 33,5/8; I. G. Farbenindustrie 147 3/8; Gesfürel 123,25; Ver. Glanzstoff Elberfeld 150,50; Rembrey 100; Zellstoff Waldhof 126; Salzdetfurth 188; Harpener Bergbau 101,25; Rheinische Braunkohlen 216,25; Mannesmann 58; Blohm&Voss 79 1/8; Reichsb. Kulis 80 3/8; Siemens & Halske 166; 33 Liebl u. Kraft 152. Aku 35,50.

BORSA DI ZURIGO

ZURIGO, 9. — Tendenza costante. Baltimore e Ohio 50 3/8; Electrobank 368; Motor Columbus 124; Saez 23,50; Un. Banche svizzere 364; Soc. di Banca Su. 297; Crédit Suisse 351; Union 365; Elett. Leibl e Kraft 114; Gesfürel 36; Aluminium 1570; Baltimore 50; Brown Boveri 62; Lonza 64; Nestlé 780; Sevillana 160; Yvong 24,75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Confortata dalla Benedizione del S. Padre e munita dei Sacramenti della Chiesa, serenamente spirava il 9 corrente in età di 82 anni

Teresa Majola v. Ianna

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Manfredo**, le figlie **Riccarda** e **Giuseppina**, il fratello Conte **Manfredo Saluzzo di Monterosso**, la sorella **Riccarda**, la zia, cognati, nipoti e l'affezionata **Vallero Vincenza**. I funerali avranno luogo mercoledì 11, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in Via Giovanni Medici, 12.

Non fiori, ma beneficenze.

Pompe Funebri Generali - Tel. 44-039

Ieri alle 17,30, cristianamente, serenamente confortata dalla Benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, rese la sua bell'anima a Dio

Angiolina Picco v. Maffini

Madre esemplare

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Clotilde** col marito **Carlo Bini, Piero** con la moglie **Luisita Bresso**; le adorate nipotine **Anna** e **Piera** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle 15 ad Areno, ove la cara Salma verrà trasportata.

Torino - Corso Palestro, 7.

Pompe Funebri Gentà - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Maria Saluzzo di Monterosso
Ved. Colonnello ABELLI

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Manfredo**, le figlie **Riccarda** e **Giuseppina**, il fratello Conte **Manfredo Saluzzo di Monterosso**, la sorella **Riccarda**, la zia, cognati, nipoti e l'affezionata **Vallero Vincenza**. I funerali avranno luogo mercoledì 11, alle ore 10,30, partendo